IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 178 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 29 GIUGNO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

Ieri la Germania ha firmato il trattato di pace cogli alleati. Questo avvenimento ha prodotto un'onda di giubilo in Francia, in Inghilterra e in America, ed in Italia sta per passare quasi inosservato. La Germania s'è decisa a firmare attraverso una crisi angosciosa del suo governo e dei suoi partiti. L'Assemblea Nazionale di Weimar ha dato la sua autorizzazione per scongiurare l'invasione dell'impero. E il governo di Bauer non ha potuto che sottomettersi all'ineluttabile. Di questo hanno approfittato da una parte gli elementi anarchici — gli spartachiani — per tentare un colpo bolscevico e travolgere il governo della Repubblica, e dall'altra gli elementi del militarismo intransigente per preparare il popolo alla riscossa. Cosicchè la Germania in questo momento è sconvolta da un profondo turbamento che impressiona non poco quelle nazioni più direttamente interessate alla pace coll'impero tedesco.

A Parigi, specialmente, si sente che la Germania ha firmato a denti stretti ed animata dal sentimento della rivincita. Che non sia altrimenti è dimostrato dal fatto che i tedecshi hanno affondato in un porto inglese tutta la loro marina da guerra e a Kiel tutte le navi internate.

Un altro sintomo dello stato d'animo tedesco è costituito dalla fuga del Kronprinz dall'Olanda in Germania dove, sotto la protezione della vecchia casta militare, il figlio del Kaiser non trascurerà di preparare qualche colpo di scena.

***

Dunque firmata la pace con la Germania Wilson si appresta a partire per Washington. Stando a ciò che il Presidente americano ha risposto in un brindisi a Poincarè, che l'altro giorno gli offriva il pranzo d'addio all'Eliseo, pare che Wilson lasci Parigi con la ferma convinzione che la pace di giustizia e di libertà stia per sorridere sul mondo. Noi che non condividiamo l'ottimismo wilsoniano pensiamo che il mondo avrà la sua vera pace quando sarà data facoltà ai popoli di rivedere per le opportune modifiche, la pace testè preparata a Parigi dal celebre triumvirato.

Questo Wilson si sentirà dire dai senatori americani appena giungerà a Washington. Difatti il Senato americano ha già fatto sapere che sanzionerà il trattato di pace sotto alcune riserve di carattere sostanziale che ai Governi europei daranno appunto il modo di tornare sull'opera del Presidente americano, di George e di Clemenceau per correggerne i deplorevoli errori.

***

Per questi errori la pace manipolata a Parigi oggi pesa come un incubo sull'Europa. Come si fa a proclamare in pace il mondo quando i tedeschi attaccano la Polonia e in Russia aumenta il pandemonio bolscevico, ucraino, lettone, finlandese e nei territori dell'ex-monarchia danubiana la guerra civile s'alterna con la guerra alla frontiera; quando l'Irlanda morde il freno della oppressione inglese e gli irlandesi d'America conducono una campagna pericolosissima ai rapporti tra Stati Uniti e Gran Brettagna e quando in Asia Minore i popoli sono in perpetua rivolta contro i nuovi padroni?

A Parigi inoltre non si è compreso che se si vuole sul serio la pace mondiale bisogna permettere all'Italia di portarvi il suo grande contributo. Viceversa è accaduto che l'Italia rimane ancora in attesa della sua pace mentre gli alleati son riesciti, nel perfido gioco di porre le nostre rivendicazioni nazionali in un rango di second'ordine al punto di aver trovato comodo di dare la precedenza alla sistemazione delle frontiere di alcuni Stati minori.

Se poi andiamo a leggere la stampa alleata, spesso ci si rimprovera che gli italiani, quanto alle loro rivendicazioni, sono impazienti loquaci e... imperialisti. Ecco, che al danno si aggiunge la beffa. Noi invece abbiamo dimostrato di essere un popolo paziente calmo e giusto perchè abbiamo fiducia nella forza nostra e nella giustizia dell'avvenire.

***

A proposito di rivendicazioni italiane non è esclusa la probabilità che tutto si risolva colla applicazione del patto di Londra e col fare di Fiume uno Stato libero e indipendente. In vista di questa eventualità Fiume sta preparando il suo piccolo esercito nazionale, l'organizzazione del quale è stata assunta dal poeta Sem Benelli. Fiume con questo esercito difenderà la sua vita e il suo territorio da qualsiasi aggressione straniera. L'esercito fiumano sarà costituito in massima parte da volontari italiani.

Ad ogni modo fiumani e dalmati molto sperano dalla nuova Delegazione italiana alla Conferenza della pace.

***

In Spagna abbiamo avuto l'apertura delle Cortes con un discorso del trono.

Il discorso constata l'inalterabile accordo col papato e l'amicizia con tutti i paesi, eccetto che con la Russia.

Il Re soggiunge che ha ricevuto con ineffabile gioia la notizia che nel trattato di pace vi saranno clausole le quali stabiliranno un più stretto concerto fra i popoli, in migliori condizioni morali e materiali per gli operai. Il Governo chiederà alle Camere la autorizzazione ad accettare le clausole stesse.

Il discorso espone l'urgenza di approvare il bilancio per la ricostituzione, tenendo conto delle necessità del paese.

Le Cortes dovranno studiare la revisione delle tariffe doganali in armonia con tutti i mercati e i valori in modo da difendere la produzione spagnuola.

Queste decisioni non devono essere aggiornate. Il Re chiede che siano discusse d'accordo col Governo. Gli esempi ai quali abbiamo assistito negli ultimi anni sulla maggior parte del mondo dimostra che non si tratta di sforzi smisurati.

***

Il bolscevismo là dove è in funzione di governo continua a dare prove della sua vitalità.

In Russia, per esempio, i bolscevichi hanno procurato all'ammiraglio Kolciac il fallimento della sua offensiva. Le truppe di Kolciac raccolte con i vecchi metodi della coscrizione obbligatoria, hanno mostrato quanto illusoria fosse la fiducia che si aveva nel loro spirito: poichè in gran numero son passate ai bolscevichi, senza combattere. Il successo di Kolciak sembrava dovesse avere grandi conseguenze politiche la sua disfatta potrebbe averne altre non meno grandi. Gli alleati, che hanno bisogno di risultati rapidi per la loro politica in Russia, son tentati ora di abbandonarla, per cercar di meglio altrove.

A Budapest i bolscevichi hanno soffocato un energico tentativo controrivoluzionario. In Ungheria il governo bolscevico domina ancora la situazione.

Su istanza del governo turco gli alleati hanno invitato la Grecia a ritirare le sue truppe da Smirne. Le truppe greche saranno sostituite da una guarnigione designata dall'Intesa.

Questa misura è stata presa affinchè l'occupazione di Smirne conservi un carattere internazionale e temporaneo.

***

Alla Camera dei Comuni s'è svolta una interrogazione per la tutela degli interessi inglesi in Tunisia. Dalla discussione abbiamo appreso che questa tutela s'impone maggiormente per gli interessi italiani che in quella colonia sono estremamente preponderanti. Vorremmo che il nostro Governo mostrasse di occuparsene conformemente al diritto e alla dignità dell'Italia.

NOTE DEL GIORNO

Tutti sanno che le agitazioni contro il caroviveri inscenate le scorse settimane erano state organizzate a scopo politico. Tanto vero che, pur non essendo diminuiti di un centesimo i prezzi, l'ordine regna come un monarca assoluto.

Questo perchè si attendono i provvedimenti del nuovo Governo, i quali non potrebbero tardare poichè la situazione va diventando sempre più intollerabile.

Noi vorremmo pregare l'on. Nitti di studiare il funzionamento di alcuni organi preposti agli Approvvigionamenti e Consumi e della Commissione interministeriale. Sono organi che sembrerebbero istituiti per far rincarare, non ribassare.

Anche gli Enti locali dei Consumi e non poche Cooperative vendono a prezzi esorbitanti, perseguitando i privati che si sono posti in condizione di vendere a miglior mercato.

Potremmo sottoporre a S. E. il Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio parecchi esempi palpitanti della cosidetta attualità.

Ma esiste anche un problema politico in relazione ai facili approvvigionamenti e relativo buon mercato.

Perchè, ad es. la Boemia non vuole mandare lo zucchero in Italia ove si potrebbe acquistarlo a L. 1,30 il kg. mentre quel paese ne spedisce largamente in Svizzera e Germania? Quale azione politico-diplomatico-economica si è finora esercitata per annodare cordiali relazioni economiche con i nuovi Stati della ex Monarchia d'Absburgo? Austria, Ungheria, Boemia, hanno bisogno di molti prodotti italiani che pagherebbero con altrettanti loro prodotti naturali, escludendo quelli industriali che farebbero una ingiusta concorrenza ai nostri.

L'Italia è grande esportatrice di vini. Perchè non si agevola la spedizione nei paesi vicini?

Il 24 maggio l'Austria ha elevato del doppio e del triplo i dazi doganali per le provenienze dall'Italia e del 350 % quelli sul vino.

Or l'Italia potrebbe largamente esportare il suo vino e provvedere al consumo interno con importazione di vini da taglio a basso prezzo.

L'Italia ha per centinaia di milioni di tessuti immobilizzati che potrebbero trovare sbocco nei detti paesi e in Polonia.

Si è fatta l'osservazione che il pagamento avviene in corone – per i paesi dell'ex Monarchia d'Absburgo – e che ciò accrescerebbe le difficoltà monetarie.

Ma si dimentica che gl'italiani hanno cominciato a fare – e farebbero su più larga scala – ciò che già fanno i commercianti ed esportatori di altri paesi nostri alleati: cioè investire nei paesi stessi le corone ricevute in pagamento, acquistando case, terreni, stabilimenti ecc. allo scopo di espandere un'influenza, oltre che economica politica, in territori dove finora l'italiano era considerato un nemico.

Politica e Diplomazia

(S) **Washington**, 27. — Il Senato ha deciso di chiedere informazioni al Presidente Wilson sulla politica del Governo degli Stati Uniti in Siberia e così pure sul mantenimento delle truppe americane in questo paese.

IL NUOVO GABINETTO PORTOGHESE

Il nuovo Ministero è stato così costituito:
Presidenza del Consiglio e Interni, Cardoso;
Giustizia, Lopes Cardoso;
Finanze, Francisco Rogo Chaves;
Guerra: Generale Domingos Peros;
Marina: Rocha Cunha;
Esteri: Mello Baretto;
Colonie: Rodriguez Gaspar;
Istruzione: Joaquin Oliveira;
Lavoro; Josè Domingos Santos;
Commercio: Ernesto Navarro;
Agricoltura, Lima Alves.

Un'inchiesta sui massacri in Polonia

(S) **Washington**, 27. — A proposito dei massacri di cui gli israeliti sarebbero rimasti vittime in Polonia il Presidente Wilson ha comunicato al Senato che sta studiando l'invio di una Commissione per compiere un'inchiesta sui fatti avvenuti.

Il Ministro degli Stati Uniti in Polonia sarebbe chiamato a Parigi per dare informazioni sulla situazione.

Il Presidente Wilson ha poi dato incarico al Ministro americano a Bucarest di compiere un'inchiesta sulle voci di fatti analoghi che si sarebbero verificati in Romenia.

Parlamenti esteri

SPAGNA

(S) **Madrid**, 27. — Il Senato e la Camera dei Deputati hanno proceduto alla nomina dei rispettivi uffici di presidenza.

Il marchese Figueros è stato eletto Presidente della Camera con 167 voti.

L'ITALIA A PARIGI

Ieri, come avevamo preannunziato, l'on. Sonnino firmò il trattato di pace con la Germania, in rappresentanza dell'Italia e per delega ricevuta dal nuovo Ministero.

Fu rilevato un particolare protocollare, quello cioè, che al rappresentante dell'Italia, malgrado fosse — per la delega conferitagli — uno dei quattro Capi di Governo delle Grandi Potenze alleate, non fu permesso di sedere al tavolo presidenziale dove sedettero i tre soli rappresentanti di America, Inghilterra e Francia.

Egli, è vero, non era Presidente del Consiglio, ma doveva esser considerato tale per la delega ricevuta.

Nei circoli bene informati di Parigi intanto ieri sera circolava una notizia, che, se vera, farebbe sperare un *reveriment* a favore dell'Italia, quella, cioè, di un colloquio avuto dall'on. Sonnino con Clémenceau, il quale, dopo avere lungamente discusso, pare abbia riconosciuto la necessità da parte della Francia di cooperare efficacemente acchè le richieste dell'Italia sieno soddisfatte.

Questa notizia acquista credito, perchè viene dopo il grido d'allarme gettato dalla stampa francese la quale, in vista del prossimo ritiro delle truppe americane ed inglesi si preoccupa dei colpi di testa dei nemici e consiglia un immediato riavvicinamento con l'Italia.

Italia Garibaldi alle donne fiumane

(S) **Fiume**, 27. — Italia Garibaldi ha inviato per mezzo del dott. Antoni, delegato del Consiglio Nazionale a Parigi alle donne fiumane il seguente dispaccio:

« Alle donne fiumane. Il fato d'Italia si compie dalle Alpi al mare, dal Brennero al Quarnero. Lo spirito garibaldino, che non è spento né si spegnerà mai, alleggia sulla diletta città di Fiume che sta scrivendo una fiera pagina di epopea italica.

Donne fiumane! Ora che i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli impugnano le armi per difendere la città natale che sta come sentinella sui ruderi del Vallo romano; ora che le vostre coorti, degne di vestire la camicia rossa, si apprestano a dare il cuore ed il sangue all'ideale della patria unita, con animo commosso, perchè conosco la vostra fede e il vostro ardente ed eroico patriottismo vi mando il saluto e l'augurio della famiglia Garibaldi.

L'eco della vostra angoscia, il grido del vostro grande amore, spandendosi sul mare tutto nostro, da Fiume a Caprera, si ripercuote nella silente tomba, ove Egli dorme. Dorme, ma vigila lo spirito alato che è in voi fiumani, che è nei soldati d'Italia che ci trascina tutti al sacrificio come tutti ci porterà al trionfo. « Roma o morte! » e Roma fu nostra. « Italia o morte » e l'Italia sarà vostra, o fiumani.

Nel nome amato di Giuseppe Garibaldi, o donne fiumane, con affetto di sorella io vi bacio.

Firmato: *Italia Garibaldi* »

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Misure precauzionali

(S) **Londra**, 27. — Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* non vi sarà sospensione delle misure militari nè del blocco nell'intervallo tra la firma del Trattato di pace e la ratifica del Trattato stesso da parte dei varii Parlamenti alleati. Tale intervallo può andare da tre settimane ad un mese.

La Delegazione tedesca

(S) **Parigi**, 27. — I delegati tedeschi sono arrivati alle ore 2.35 alla stazione di Saint Cyr. Essi sono stati condotti in automobile a Versailles ove sono giunti alle 3.

La partenza della Delegazione italiana

I componenti la nuova Delegazione Italiana alla Conferenza per la pace, senatori Tittoni, Ministro degli Esteri, Scialoja, Marconi e Ferraris Maggiorino sono partiti ieri mattina alle 10, col treno espresso per Parigi, ove giungeranno in giornata. Ad essi si aggiungerà a Parigi, l'on. Crespi, ex-Ministro senza portafoglio, unico rimasto in carica dei componenti la precedente Delegazione.

Sono pure partiti l'on. marchese Giorgio Guglielmi aggregato alla Delegazione come Segretario della Delegazione in surrogazione dell'on. principe di Scalea, e il dattilografo dott. D'Aqui.

La Delegazione ha preso posto in due vagoni *salon*. Col sen. Tittoni sono anche partite la sua signora, donna Bice, e la signorina.

Come segretari particolari dei singoli delegati sono partiti, col sen. Scialoja, il conte Capasso-Torre, Gubello Memmoli, col sen. Ferraris, Franz Pellati e col sen. Marconi, De Sussa.

Il treno è partito in perfetto orario.

A salutare la Delegazione erano alla stazione il Presidente del Consiglio con tutti i Ministri e tutti i Sottosegretari di Stato, vari deputati, il Sindaco di Roma, comm. Apolloni e una rappresentanza della Deputazione e del Consiglio provinciale di Roma.

Vi erano, inoltre, l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère col quale, particolarmente, l'on. Nitti si è trattenuto in conversazione e vari funzionari della Consulta.

Fra le autorità notati il nuovo Prefetto di Roma, comm. Zoccoletti, il nuovo Questore comm. Mori, i generali Bompiani e Chionetti.

La folla, agglomeratasi presso i vagoni *salon*, ha salutato la partenza del treno, con applausi e grida di: *Viva l'Italia*.

A Parigi si trova già, e vi resterà, il comm. Giacomo De Martino, segretario generale al Ministero degli Esteri, coll'incarico di segretario generale della Delegazione.

Non appena fatta la consegna degli uffici della Delegazione al suo successore, l'on. Sonnino tornerà in Italia.

La cerimonia di Versailles

(S) **Parigi**, 28. — Stamane la città è straordinariamente imbandierata, come forse non lo fu mai. Essa è tutta tappezzata con bandiere, drappi e orifiamme di tutti i colori dell'Intesa. Agli alberghi dove alloggiano le diverse delegazioni sventolano immense bandiere; così all'albergo *Edoardo VII*, all'angolo del *Boulevard des Capucines*, è issato un grandissimo vessillo tricolore italiano.

Stamane alle 9 sono cominciati a sfilare numerosi cortei di studenti con bandiere di tutti i Paesi alleati. La città è estremamente animata, essa festeggia la pace con grande entusiasmo come nei giorni dell'armistizio.

Verso mezzogiorno tutti i mezzi di trasporto sono presi d'assalto: la folla si avvia verso Versailles che fin dalle prime ore è affollatissima.

(S) **Versailles**, 27. — Versailles è tutta imbandierata. Le automobili affluiscono a centinaia cariche di curiosi.

Poco dopo mezzogiorno giornalisti e invitati cominciano ad affollare le magnifiche sale del Castello, la cui decorazione è completata con statue, arazzi e mobili dell'epoca del Gran Re.

Si accede alla galleria degli specchi, che è la più fastosa sala del Castello di Versailles, dalla famosa scala di marmo. Il servizio d'onore è fatto dalle guardie repubblicane.

A poco a poco la galleria si popola di una folla di invitati e giornalisti.

(S) **Versailles**, 28. — Molti delegati hanno preso posto ai loro tavoli fino dalle ore 14.

Si notavano nei gruppi dei giornalisti e degli invitati tutti i funzionari delle diverse delegazioni alleate che hanno partecipato ai lunghi e faticosi lavori della Conferenza della Pace.

Poco prima delle 15 la Galleria era quasi gremita. I delegati entravano a gruppi sempre più numerosi. Tra essi il publico distingueva subito i più noti e quelli che indossavano i bizzarri e pittoreschi costumi dei loro lontani paesi coloniali.

I segretari erano al completo ai loro tavoli. Tra essi si notavano i diplomatici italiani e cioè i Ministri plenipotenziari Aldrovandi e Ricci Busatti, i consiglieri di Legazione Aloisi, Durazzo, Brambilla, Marchetti-Ferrante e Vannutelli, i consoli Piacentini e Galli.

(S) **Versailles**, 28. — I primi Ministri delle grandi Potenze alleate entrano nell'aula alle ore 15. L'aspetto della grande sala è veramente imponente.

Clémenceau, Wilson, Lloyd Georgà e Sonnino, seguiti dai rispettivi delegati, tra i quali il marchese Imperiali e l'on. Crespi, prendono posto al tavolo centrale.

Tra il più religioso silenzio dell'assemblea, che diventa anch'essa imponente, appaiono alle 15,10 dal fondo della galleria, preceduti da tre ufficiali francesi, i delegati tedeschi, Hermann Muller e Bell, seguiti da altri tre personaggi appartenenti alla delegazione tedesca che si trova già da parecchie settimane a Versailles.

Sono di alta statura e di spalle quadrate ed indossano lunghe *redingotes* nere. Essi tentano mostrarsi freddi e sereni, ma la emozione che li domina è visibilmente profonda. Muller è pallidissimo.

Sono le 15,15 quando Clémenceau dichiara aperta la seduta.

SIGNORI,

La seduta è aperta. L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni del Trattato di pace fra le Potenze Alleate ed Associate e l'Impero tedesco.

Il testo del Trattato è pronto.

Il Presidente della Conferenza ha certificato per scritto che questo testo che sarà firmato è conforme al testo degli esemplari consegnati già ai delegati tedeschi.

Ora si apporranno le firme al Trattato; esse avranno il valore di un impegno irrevocabile che tutte le condizioni stipulate saranno compiute ed eseguite lealmente ed integralmente.

Perciò ho l'onore di invitare i Plenipotenziari tedeschi a volere dare le loro firme.

I due Plenipotenziari tedeschi si alzano e si recano al tavolo della firma.

Muller firma per primo, e poi Bell.

I due Plenipotenziari ritornano ai loro posti.

Quindi Wilson, seguito dai membri della Delegazione americana si reca a firmare.

Wilson ritorna al suo posto sorridente.

Seguono poi: Lloyd George e la Delegazione britannica; Clemenceau, Pichon, Klotz, Tardieu, Jules Cambon, Sonnino, Imperiali, Crespi e la Delegazione giapponese che chiude la serie delle firme delle Grandi Potenze.

La Delegazione cinese non ha firmato.

Seguono le firme dei Delegati delle Potenze a interessi limitati. Firmano per i primi i Delegati del Belgio, quindi quelli della Bolivia, del Brasile, della Grecia e delle altre Potenze. Ultimi alle ore 15.50, firmano i rappresentanti dell' Uraguay.

Le condizioni di pace fra gli Alleati e la Germania sono firmate. La seduta è tolta. I delegati Alleati sono pregati di rimanere.

I Delegati tedeschi condotti dagli addetti al protocollo, lasciano la sala.

Clémenceau, Lloyd George e Wilson sono circondati da moltissime persone che chiedono autografi.

Alle 15.55 i Delegati Alleati cominciano a lasciare la sala.

Alle 15.45 salve di artiglieria hanno annunciato alla popolazione che il Trattato di pace è stato firmato.

(S) **Versailles**, 28. — Alla cerimonia assistevano anche l'Ambasciatore Conte Bonin Longare e la contessa Bonin Longare, il personale dell'Ambasciata, il comm. De Martino, il comm. Battioni e quasi tutti i funzionari della Delegazione italiana.

Messaggio di Wilson

(S) **Parigi**, 28. — Wilson ha pubblicato un Messaggio nel quale dichiara che il Trattato di pace è stato firmato e ratificato e, se le sue clausole saranno osservate completamente e sinceramente, esso costituirà la *Magna Charta* di un nuovo ordine di cose nel mondo.

Il Trattato di pace è duro per quanto riguarda i doveri e le pendlità imposte alla Germania; ma esso è duro perchè i torti della Germania sono stati grandi e occorreva ripararli.

Non è stato imposto alla Germania niente che questa potenza non possa eseguire ed essa potrà riconquistare il posto che le appartiene di diritto nel mondo con l'osservanza pronta e onorevole delle condizioni di pace.

Dilazione di pagamenti nelle terre

Con ordinanza del 24 corr. il Comando Supremo del R. Esercito ha prorogato fino al 30 settembre p. v. la validità dell'ordinanza 27 dicembre 1918 con cui si autorizzavano i Giudizi distrettuali a concedere, concorrendo determinate condizioni, una dilazione di pagamento dei crediti in denaro.

Politica areonautica

Dalla tormenta che, travolgendo il gabinetto Orlando, ha messo in luce il gabinetto Nitti si è salvato l'on. Conti nelle sue funzioni di liquidatore delle armi delle munizioni e dell'aeronautica.

Decisamente l'unica preoccupazione del Governo d'Italia, per quanto riguarda l'Aeronautica, è quella di liquidare al più presto possibile. Conveniamo che in Aeronautica c'è molto da liquidare e siamo perfettamente d'avviso che se si seguita di questo passo sarà presto completamente liquidata.

Si era parlato, poco tempo fà, di costituire un segretariato o commissariato che fosse, addetto al Ministero dei trasporti, presso il quale, sarebbero state concentrate tutte le questioni dell'aria. Ma pare che anche ciò sia stato travolto nella tormenta.

Nè, forse, è male, L'organismo che si tentava creare presentava gravissimi difetti fino dal suo primo nascere. L'accentramento delle questioni aeronautiche sarebbe stato illusorio, perchè esso ammetteva la permanenza dell'aviazione militare terrestre e marittima.

Bisogna invece partire da un altro concetto più organico e più completo. Occorre finalmente prendere in considerazione l'aria come il terzo elemento entro il quale viene a svolgersi il movimento dell'uomo. Fino a poco tempo fà l'uomo non si muoveva che sulla terra e sull'acqua. Oggi si muove anche nell'aria e quindi l'aria è il nuovo elemento nel quale l'uomo, muovendosi, traffica e combatte. Tutto dà a divedere un rapido accrescersi della intensità dei movimenti umani nell'aria.

Ci troviamo in un periodo iniziale e bisogna incominciar bene perchè la concorrenza per la conquista dell'aria si è già impostata. Noi abbiamo già perduto gran tempo ed i concorrenti urgono alle nostre porte.

Tutto il movimento aeronautico del paese deve venire accentrato in un solo organismo competente. L'aria è l'unico elemento nel quale muove l'aereo militare, quello marittimo e quello civile. Suddividere l'aviazione in aviazione militare, marittima e civile è un errore di concetto e rappresenta un disperdimento di sforzi e di energia.

Bisogna saltare il fosso e considerare l'aviazione bellica — la chiameremo così per distiguerla da quella civile — come qualche cosa a sè, indipendente dall'esercito e dalla marina. L'avere insistito, durante la guerra, a considerare l'aviazione come un servizio ausiliario dell'esercito e della marina è stata la causa maggiore della insufficienza dell'aviazione. L'esercito si distingue dalla marina e questa da quello perchè sia l'esercito che la marina, possono compiere operazioni di guerra indipendentemente l'uno dall'altra.

L'aviazione bellica può a sua volta compiere operazioni di guerra indipendenti dall'esercito e dalla marina, fra le altre quella importantissima e decisiva della conquista del dominio dell'aria.

L'avere incatenato l'aviazione o all'esercito o alla marina ha impedito all'arma dell'aria la sua libertà di movimento. Esercito e marina hanno, istintivamente, cercato di usufruire dell'aviazione unicamente come sussidio delle proprie operazioni.

Invece le grandi armate della terra, del mare e dell'aria debbono semplicemente concordare le loro azioni in vista del risultato finale, non subordinare l'una all'altra azione.

Ciò non vuol dire che all'esercito ed alla marina debbono essere tolti i mezzi aerei che servono a facilitare la loro azione, nel campo della loro azione; vuol dire che i mezzi aerei destinati all'esercito ed alla marina non possono costituire che l'aviazione militare ausiliaria.

La vera aviazione bellica, quella che avrà per scopo la conquista del dominio dell'aria e l'esecuzione delle grandi offensive aeree, deve essere indipendente dall'esercito e dalla marina, come finora la marina fu indipendente dall'esercito.

Tale concetto, che chi scrive cercò di propugnare fino dal principio della guerra, si fece strada verso la fine della guerra, specie negli ambienti inglesi ed americani ed ebbe perfino un principio di esecuzione. E' certo che le grandi flotte aeree dell'avvenire costituiranno degli enti indipendenti, e che agli eserciti ed alle marine non rimarranno che mezzi aerei ausiliari, specialmente per la ricognizione, la protezione e la regolazione del tiro di artiglieria.

Ma le grandi flotte aeree dell'avvenire, per raggiungere la adeguata potenzialità, dovranno necessariamente fondarsi non solamente sui mezzi aerei bellici preparati nel tempo di pace, ma anche, ed essenzialmente, sulla trasformazione in bellici di tutti i mezzi aerei civili. La trasformazione di un apparecchio aereo civile in apparecchio militare è sempre facile, ma lo sarà tanto maggiormente se tale trasformazione sarà già stata prevista.

Vi deve perciò essere uno stretto legame fra l'aviazione civile e l'aviazione bellica. Questa potrà essere tanto minore quanto più facilmente e rapidamente quella civile potrà venire, nel momento opportuno, trasformata in bellica. Più il legame fra l'aviazione civile e quella bellica sarà intimo, minori saranno le spese che la nazione dovrà sopportare per la sua forza aerea.

Convenienze di ordine tecnico, economico e di difesa nazionale consigliano quindi di riunire in un solo ente la direzione di tutta l'aeronautica della nazione. Da tale ente dovrebbe dipendere l'aviazione militare o quella civile. L'aviazione militare costituente una vera e propria Armata dell'aria, indipendente dall'esercito e dalla marina, ma che sarebbe tenuta a fornire all'esercito ed alla marina i mezzi aerei ausiliari.

In tal modo da un solo ente dipenderebbe tutta la parte tecnica aeronautica. Un apparecchio di volo deve essenzialente essere capace di volare. Quando un apparecchio vola bene riesce poi facile adattarlo ad un uso bellico o ad un impiego civile. I piloti debbono essenzialmente saper volare, quando un pilota vola bene, può facilmente da pilota civile diventare militare e viceversa. Da un solo ente dipenderebbero tutti i porti aerei e tutte le strade aeree, porti e strade che debbono rispondere al doppio concetto di servire per la pace e per la guerra.

Il sistema permetterebbe di sfruttare al massimo le risorse disponibili evitando ogni dispersione di mezzi ed ogni raddoppiamento di funzioni, e ciò è indispensabile quando non si ha che il necessario.

Bisogna tener presente che l'aviazione prenderà rapidamente piede negli usi civili, e, nel caso di nuovi conflitti, sarà certamente un fattore essenziale di vittoria, un mezzo indispensabile di difesa. La potenzialità delle flotte aeree andrà crescendo rapidamente e, se in un avvenire più o meno lontano il mondo si macchierà ancora di guerra, non saranno più poche decine di apparecchi che eseguiranno bombardamenti dall'alto, saranno migliaia e migliaia di apparecchi che apporteranno con fulminea rapidità distruzioni immense, quali la guerra passata non ha fornito che un pallido esempio. Tutti gli altri mezzi di guerra, terrestri e marittimi, perderanno mano mano la loro importanza, perchè nulla varrà difendersi od attaccare una linea sulla superficie quando

il nemico sia padrone dello spazio e possa colpirci dovunque.

Una grande aviazione civile non è solo una forza di espansione, ma è un mezzo di difesa. Il mezzo più efficace e più economico di difesa. Bisogna che l'Italia esca una buona volta da questo stato di incertezza e di esitazione, bisogna che il suo Governo affronti decisamente il problema della politica aerea che presto assumerà l'importanza di quella della politica marinara, bisogna che noi non perdiamo per ignavia i vantaggi della nostra meravigliosa posizione e che non rimaniamo gli ultimi nel campo infinito che si apre alla competizione mondiale.

Occorrono programmi precisi, definiti, ponderati, non soluzioni empiriche fatte per accontentare il pubblico gettandogli un poco di polvere negli occhi; occorrono uomini che abbiano sopra tutto competenza e fede. Siamo all'inizio. Bisogna creare le cose. E' necessario che gli ambiziosi aspettino che le cose siano fatte e possano procedere automaticamente. Dopo verranno loro. Se troppo si affrettano faranno un grave danno al paese e dimostreranno chiaramente la loro nullità. L'esperienza lo ha già dimostrato.

G. Douhet.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Teo, romanzo di *Adone Nosari* – Edito da Alfieri e Lacroix, Milano – (10 tavole e copertina di Oppo) — Lire 6.

Se lo consentisse lo spazio, questo ultimo romanzo di Adone Nosari meriterebbe una larga disamina.

Storia di battaglia e di affermazione di principii puri oltre che di avventure d'amore e di guerra, « Teo » é uno dei prodotti artistici più notevoli del nostro tempo.

La guerra — sfondo cupo e dinamico del grosso volume — é resa con obbiettività ed insieme con passione: obbiettività di osservatore attento, passione d'italiano.

Nucleo del racconto é una ragione squisitamente spirituale: la visione cioé di Dio in chi Dio negava, e il contrasto é trattato con perizia, con finezza di tocco, con ricchezza di tavolozza, con originalità di espressione e con viva e comunicativa commozione. Qui l'amore tra i due protagonisti canta con voci nuove e tende dalla terra a cui é legato ai supremi fastigi della Fede.

Lo sfondo della guerra non guasta la narrazione, anzi vi aggiunge interesse perché non é fine a sè stessa, ma é un elemento della complessa opera d'arte che, se ha i suoi difetti, ha pure, ripetiamo, tanti pregi ora di poesia, ora di brutalità realistiche, di equilibrio sempre come ci é dato notare nei grandi modelli romantici.

Questo romanzo – fiore profumato di passione umana – rimarrà non solo come documento di guerra con tutte le sue complicate manifestazioni, ma altresì come sincera opera d'arte.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 28, pubblica, fra gli altri i seguenti

DECRETI E LEGGI

Senato del Regno: Avviso.

Decreto Luogotenenziale n. 1004 che sostituisce gli articoli 190 e 191 del regolamento 10 settembre 1914, n. 1326 per l'esecuzione della legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Id. id. nn. 946, 955, 980, 981, 982, 988, 989, 990 e 992 riflettenti istituzione di Collegio di probiviri per le industrie poligrafiche, classificazione e riordinamento di RR. Scuole di arti e mestieri, erezioni in ente morale, approvazione di statuto, autorizzazione per accettazione di lascito e di donazione.

Relazione e D. L. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).

D. L. che nomina i componenti del Collegio arbitrale istituito con D. L. 17 nov. 1918, n. 1698.

Comando Supremo del R. Esercito italiano: Ordinanza riguardante i provvedimenti tributari nei territori redenti.

Decreto Ministeriale che revoca l'ordin. 12 dic. 1914 per quanto riguarda le provenienze dal Marrocco.

Commissione delle prede: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi *Duna* (Ugo Bassi) e *Dakota* (Monte Rosa).

NEI MINISTERI.

Min. I. C. e L.: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – Corso medio dei cambi.

Min. Finanze: Comunicato.

Corte Conti: Pensioni privilegiare di guerra liquidate dalla Sezione IV.

Bollettino della Magistratura

Frola gr. uff. Pier Eugenio, proc. gen. d'appello a Bologna è colloc. a disposiz. del Ministro per mesi sei, e posto fuori ruolo – Nicolosi Giuseppe, vice-pret. on. del 3. mand. di Palermo dest. a suppl. il titol. di Carini, è esonerato – Daviso bar. comm. Ernesto, pres. di sez. della Corte d'app. di Torino, è nom. pr. pres. a Catanzaro. – Breganzato cav. uff. Ottaviano, cons. d'appello a Venezia, è coll. a riposo, per età ed anzianità di servizio, col titolo e grado di pres. di sez. d'app. – Volpe Giuseppe giud. ad Ariano di Puglia, è incaric. della istruz. pen. – Buono Peppino Ruggero, giud. pret. a Castelvetrano, è nom. sost. proc. del Re a Belluno. – Rossi Carlo, sost. proc. del Re a Ravenna, è tram. alla proc. di Cassino. – Lombardo Giambattista, sot. proc. del Re a Piacenza è temp. applic. alla proc. di Roma, per un anno. – Schiesari Edoardo, giud. pret. a Binasco, è, coll. in aspett. per infermità per mesi due. – Gandino Umberto, giud. pret. ad Acqui, è tram. al 1. mand. di Udine. – Errante Francesco di Paola, giud. pret. di Salemi, è tram. a Mezzojuso. – Vitale Luigi, giud. pret. a Montegiorgio, è tram. a Finalborgo. – Solari Angelo, giud. pret. a Ceglie Messapica, è destin. alla pret. del 1. mand. di Roma, pretore aggiunto. – Giovanardi Carlo, giud. pret. a Bagnello, è dest. alla pretura del 6. mand. di Roma pret. agg. – I seguenti sono nom. vice pret.: De Simone Michele, nel mand. di Airola; – Sgadari cav. uff. Giuseppe, id. di Gangi – Enrico Camillo, id. di Strambino – Stancanelli Vito, id. di Centuripe – Corsini Vincenzo, nella pret. urb. di Messina – Giorgianni Francesco, nel 1. mand. di Messina – Fabbri Corradino, nella pret. urb. di Bologna.

Disposizioni per il Culto

In virtù del *regio patronato* ed in seguito a sua domanda, mons. Fortunato Farina è stato nom. alla sede vescovile di Troia. Sono stati nominati in virtù del *regio patronato*: Buono sac. Giuseppe al 10. stallo canonicale nel cap. cattedr. di Ischia – Botti sac. Iesse alla parr. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Castelfranco di Sotto – Pannnicelli sac. Pietro alla parr. di S. Regolo a Palazzo Massaini in Comune di Pienza – Guidotti sac. Omero alla parr. dei SS. Giovanni e Stefano in Monopoli Valdarno-Tudini sac. Nicola alla parr. di S. Lucia in Villa Petto – Il parr. di S. Martino in Foiano della Chiana è stato chiamato a far parte quale membro di diritto, dell'opera «Altare della Misericordia» esistente in quel comune. – E' stato ordinato che dalla data del decreto stesso cessino gli effetti del sequestro imposto sul beneficio parrocchiale di S. Nicola in Colico. Sono state autorizzate ad accettare: Il benef. parroc. di S. Vittore in Villa Cortese la donazione di due appezzamenti di terreno dal sign. Francesco Ferrazzi. La fabbriceria parrocch. di S. Vittore in Villa Cortese la donazione di un appezzamento di terreno dal sign. Francesco Ferrazzi. Il beneficio parrocch. della B. V. del Rosario in Luras il legato di lire 300, dal fu Antonio Bardanzellu. Il parroco di S. M Assunta in Cielo in Alcamo il legato di canoni di annue lire 37-57, dalla fu Concetta Lombardo. Il beneficio parrocch. di S. Bartolomeo in Tufino, il legato di mezzo moggio di terreno del valore di lire 1400, dalla fu Giovannina Santorelli. La fabbriceria della chiesa di S. Caterina in Vicenza, la eredità del valore di lire 4115-33, dalla fu Maria Bregozzo. La fabbriceria parrocch. di S. Giovanni Battista in Cervo, il legato di lire 5000, dal fu Vincenzo Lombardi. – Il beneficio parrocch. di S. Marziano in Mede, il leg. di lire 2000, dalla fu Teresa Cotta-Ramosino La fabbriceria della chiesa parrocch. dei SS. Pietro e Paolo in Passarano, il legato di lire 600, dal fu Vincenzo Matta. Il seminario vescov. di Carpi, il legato di lire 2000, dalla fu Adelin Grimelli. Il beneficio parrocch. di S. Sebastiano in Renazzo di Cento, l'eredità dismessa dal fu Giuseppe Govoni. La parrocchia della SS. Trinità in Chieti, l'eredità lasciata dalla fu Erminia Della Noce.

E' stata autorizzata la concessione del *regio exequatur*: Alla bolla pont. di nom. del sac. Luigi Graziano al canon. arcid. nel cap. cattedr. di Cotrone; e del *regio placit*: Alla bolla vescov. con la quale al sac. Filippo Ottaviano è stato confer. il canon. sotto il titolo di S. Maria della Vittoria nella cattedr. di Venafro Alla bolla vescov. con la quale al sac. Edoardo Giorgio è stato conferito il canonic. sotto il titolo di S. Monica dei Palombi nel cap. cattedr. di Venafro. Alla bolla vescov. con la quale al sac. Vincenzo Boccardelli è stato conferito un canon. semplice nel cap. catt. di Segni.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

GENOVA, 28. — **La morte di un garibaldino.** — E morto a 90 anni il garibaldino Giuseppe Zamboni di Ancona glorioso superstite delle guerre d'indipendenza

Nel 1849 difese la sua città contro gli austriaci. Prese parte alla cospirazione per abbattere il governo papale, dopo la caduta della Repubblica Romana, e partecipò alla campagna del 1866 nel primo battaglione dei carabinieri genovesi.

TRIESTE, 27 – **Per il libero svolgimento dei traffici e per la questione della valuta.** — Iersera vi fu un'importante riunione alla Camera di commercio: era resente tra gli altri l'on. Pitacco, deputato di Trieste.

Sono stati approvati due o. d. g. Nel primo, presentato dall'on. Locatelli, è detto: « Considerato che ad ottenere rapidamente il ripristinamento del lavoro commerciale ed industriale di Trieste si rende indispensabile il valido appoggio del Regio Governatorato: considerato che, specie attualmente, tutto il lavoro si impernia nel commercio di transito, si fanno voti affinchè vengano emanate sollecite, precise, definitive disposizioni per la libera entrata ed uscita dal punto franco – senza inutili richieste di permessi che ostacolano il libero svolgimento dei traffici, ma con disposizioni atte a facilitare le concessioni per l'importazioni e le esportazioni – dei prodotti del suolo e di quelli dell'industria italiana e dell'industria estera: si fanno voti inoltre affinchè sia resa nota una distinta delle merci italiane disponibili, e ciò in modo definitivo e stabile ».

Col secondo o. d. g. si afferma « l'assoluta necessità di una pronta regolarizzazione radicale e giusta delle condizioni in cui è Trieste per la mancata soluzione della valuta ».

VENEZIA, 28 – **Il « San Spiridione » torna a galla.** — Oggi è tornato a galla, in seguito all'aiuto efficace dei sommergibili, il piroscafo *S. Spiridione* che, proprio un mese fa, all'imboccatura del canale della Giudecca, causa un'esplosione di benzina a bordo affondava, cagionando la morte a varie centinaia di persone.

NEVICATE NEL TRENTINO

TRENTO, 27. — In tutta la regione si segnalano nevicate nell'alta montagna, pioggie nelle valli e sensibile abbassamento della temperatura: a Trento ieri la minima scese a 11 cent. e la massima a 21. Cielo semi-coperto. Il tempo va ristabilendosi.

Italia Meridionale

LE BANDIERE DEL 125° E 126° FANTERIA DI RITORNO DA SALONICCO

TARANTO, 27. — Col piroscafo *Innsbruk*, proveniente da Salonicco, sono giunte le gloriose bandiere del 125 e 126 fant.

A ricevere le gloriose bandiere al pontile di sbarco erano il Comandante in capo della Piazza, viceammiraglio Acton con tutti i capi di corpo e di servizio accompagnati da ufficiali, nonchè il sottoprefetto, march. Abate di Lungarini, il Sindaco gr. uff. Francesco Troylo, assessori comunali, capi d'istituti scolastici, rappresentanze dei vari sodalizi cittadini

Formatosi il corteo, questo preceduto dalle fanfare militari ha percorso fra le entusiastiche ovazioni della popolazione, la via Garibaldi, e, poi, per via Archita e via Margherita, si è portato alla sede del Comando in via Pitagora.

Ivi giunto, il corteo ha sostato brevemente, salutato da frenetiche acclamazioni. Prima di sciogliersi, le bandiere sono state levate in alto, al suono degli inni nazionali e fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

TEATRI ED ARTE

Drammatica – *Un insuccesso* – A Torino non è piaciuta affatto una commedia di Amelia Guglielminetti: *Il baro dell'amore.* L'ha rappresentata la compagnia Di Lorenzo.

UN CONCERTO ALL'ACCADEMIA FILARMONICA

Oggi alle 18, alla R. Accademia organizzata dall'artista Teresina Demarsico la quale ha destinato parte degli utili ai soldati ciechi, e con il gentile concorso di distinti professori ed artisti, avrà luogo un grande concerto vocale e istrumentale di beneficenza. Il programma, interessantissimo, contiene musica del Puccini, Saint Saens, Leoncavallo, Mayerbeer e Ponchielli.

Al piano dirigerà il m. Giovannini.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Processo Cavallini

Udienza di ieri.

Depone primo l'avv. *Nardi-Greco*, valoroso ufficiale combattente, il quale conferma che Cavallini faceva venire il ferro dalla Svizzera per conto dell'*Ilva* rendendo così servizio all'Italia.

Cavallini a questo scopo si recava in Svizzera col Dini.

Cavallini era così patriota che mise in guardia tutti contro un certo Hofer sospettandolo avverso all'Italia.

Cavallini, conclude il teste, si mostrò sempre italianissimo.

Lo stesso conferma il volontario di guerra barone *Giulio Castelnuovo*, patriota fervidissimo ed ufficiale di cavalleria.

Il teste aggiunge di aver saputo delle pratiche di Cavallini per conciliare il Kedivè con l'Italia e l'Intesa. Cavallini era del resto molto ben quotato a Parigi nel mondo politico e nell'alta banca.

Il teste *Aldo Marchi* conferma gli acquisti di ferro all'*Ilva* procurati in Svizzera dal Cavallini.

Il seguito è rimandato a martedì.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 28 giugno 1919

Bari	51	15	35	64	32
Firenze	15	55	28	45	1
Milano	27	71	86	87	89
Napoli	57	9	87	25	6
Palermo	28	55	74	33	20
Roma	86	61	75	51	10
Torino	43	74	20	2	57
Venezia	39	45	74	3	63

Camera di Commercio di Roma

(seduta del 27 giugno)

Presidenza del sen. Scaramella Manetti, ha tenuto il 27 corr. la sua ordinaria adunanza mensile. Presenti il vice-Presidente on. Fortunati ed i consiglieri: Ascarelli, Ascenzi, Bernabei, Borra, Capocaccia, Castelli, Corner, Cremonesi, Di Stefano, Fortunati, Garroni, Lulli, Mancini, Minerbi, Nanni, Sbardella, Serafini, Silenzi, Spallota, Tacconi, Vanni, Vannisanti, Zarù e Zingone. Segretario *Setacci*.

Onorificenza al consigliere Serafini

Presidente partecipa che il collega Bernabei è stato di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia ed esprime a lui sincere congratulazioni, alle quali si associa il Consiglio.

Il cons. Bernabei ringrazia dell'amichevole manifestazione.

Costituzione del nuovo Ministero

Presidente riferisce che, costituitosi il nuovo Ministero, rivolse il deferente saluto della Rappresentanza Commerciale di Roma ai membri del Governo coi quali l'Istituto Camerale ha più diretti rapporti e ne ebbe cortesi risposte di cui dà comunicazione.

Il Consiglio prende atto; e su proposta dei consiglieri Silenzi, Minerbi, Capocaccia, Zarù, Vannisanti ed Ascarelli si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Roma fa voti affinchè il Governo ispiri la sua politica tributaria ai criteri della maggiore libertà della produzione e dei traffici, escludendo monopoli statali e concessioni monopolistiche, nella convinzione che lo stimolo alla libera iniziativa sia il mezzo più efficace per la restaurazione e l'incremento dell'economia nazionale ».

Corsi celeri di avviamento commerciale.

Presidente riferisce che le pratiche per l'istituzione in Roma di corsi celeri di avviamento commerciale per i giovani reduci dal servizio militare, erano già a buon punto, quando l'opera nazionale per i combattenti, accingendosi ad attuare la medesima iniziativa, fece presente alla Commissione nominata dalla nostra Camera l'opportunità di un accordo, al fine di evitare una inutile duplicazione e fondere invece gli sforzi comuni per dare vita ad un ente unico, meglio provveduto di mezzi e organizzato su più larga base.

La convenienza della proposta era evidente e l'intesa fu quindi facilmente raggiunta.

Riconosciutosi infatti che l'Opera Nazionale per i combattenti intendeva di conferire alla nuova istituzione un più ampio sviluppo, venne ad essa lasciato il compito dell'attuazione, cui per altro non mancherà la diretta collaborazione della rappresentanza commerciale.

Il Consiglio compiacendosi dell'avvenuto accordo, conferma il suo interessamento affinchè l'istituzione risponda nel miglior modo ai fini pei quali la rappresentanza commerciale ne assunse per prima l'iniziativa, destinata, come è noto, a favorire i reduci dal servizio militare ed a migliorare, a vantaggio dell'economia generale, le condizioni delle aziende commerciali.

Il Consiglio rivolge un voto di plauso e di ringraziamento a tutti i membri della Commissione, per l'opera attiva ed intelligente da essi prestata.

Servizio ferroviario.

Il Presidente riferisce che il collega Corner in conformità del mandato ricevuto, svolse attive pratiche presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato affinché fossero eliminate le gravose restrizioni imposte ai trasporti durante la guerra.

E' lieto ora di segnalare che i voti della Camera di Commercio sono stati accolti, specialmente per quanto riguarda i trasporti a carro completo a P. V. che possono di nuovo effettuarsi per qualsiasi distanza.

Vannisanti si compiace dei risultati raggiunti e ne rende lode al collega Corner. Osserva per altro che permangono tuttora gravi restrizioni nei trasporti fra cui quelle riguardanti l'avviamento delle stazioni alle varie stazioni di Roma. Occorre pertanto che l'Amministrazione ferroviaria si persuada della necessità che il servizio proceda più speditamente e prega il collega Corner di volersi rendere interprete presso gli Uffici competenti delle imprescindibili esigenze del traffico.

Ascarelli richiama l'attenzione della Camera sulla opportunità che siano al più presto ripristinati i biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dello Stato e sulle vicinali.

Vanni crede forse più urgenre chiedere il ripristino dei biglietti di abbonamento a serie, più utili alle esigenze della classe commerciale.

Nanni denuncia gli onerosi aumenti apportati nelle tariffe delle Tramvie dei Castelli, contro i quali crede doveroso l'intervento della Camera di Commercio. Segnala la viva agitazione determinatasi al riguardo fra le popolazioni dei paesi interessati e propone che la presidenza si faccia iniziatrice di una riunione di tutti i Sindaci dei paesi stessi.

Ascenzi si associa alla proposta del Collega Nanni, facendo presente che anche la Società delle Ferrovie Roma-Nord ha triplicato il prezzo dei biglietti.

Minerbi pur riconoscendo giuste le lagnanze dei colleghi, crede per altro che gli inasprimenti di tariffa furono introdotti in seguito a recenti disposizioni governative e sono conseguenza degli aumenti apportati nei compensi al personale.

Presidente ravvisa la necessità che l'argomento debba essere bene esaminato prima di decidere sull'azione da svolgere. Promette quindi di esaminare la questione, riservandosi di promuovere le pratiche che si dimostreranno più opportune per raggiungere utili risultati.

La Camera approva.

Congresso commerciale a Firenze

Presidente partecipa che la Camera di Commercio di Roma fu degnamente rappresentata al congresso nazionale tenutosi di recente in Firenze fra commercianti, industriali esercenti, dal collega on. Fortunati.

Arbitrato obbligatorio

Ascarelli fa presente l'opportunità dell'arbitrato obbligatorio fra gli industriali e commercianti e le classi lavoratrici.

In occasione della recente agitazione svoltasi in Roma fra commercianti e loro impiegati si è dimostrata la pratica utilità di siffatto istituto ed è quindi da augurarsi che nell'interesse generale ne sia introdotto e disciplinato in via permanente il funzionamento.

Vice-Presidente on Fortunati, presidente della Commissione nominata dalla Camera per l'impiego privato con l'incarico di collaborare con la Commissione Provinciale Arbitrale, promette di tener conto della raccomandazione.

Per la riforma della legge sulle Camere di Commercio

Presidente riferisce che la Commissione interna di legislazione, giusta il mandato ricevuto, ha studiato diligentemente il progetto di riforma predisposto dall'ufficio dell'Unione. Essa ha concluso proponendo il seguente ordine del giorno riassuntivo e di massima ritenendo anzitutto necessario che siano discussi i principii fondamentali ai quali la riforma si ispira:

« La Camera di Commercio di Roma:

riconosciuta la necessità di dare alle Camere di Commercio un nuovo ordinamento, che, conferendo ad esse maggiore autorità e considerazione, le metta in grado di svolgere un'azione più pronta, vigorosa e proficua per l'economia generale del Paese, quale le presenti contingenze rendono più che mai desiderabile;

che a tale effetto occorre anzitutto modificare le norme relative alla costituzione dei Consigli Camerali, per modo che questi rispecchino più esattamente e completamente la fisonomia dei commerci e delle industrie locali ed il concetto della Rappresentanza rimanga intensificato;

che altre modifiche ed aggiunte si sono dimostrate necessarie ad eliminare inconvenienti e colmare lacune che l'esperienza ha messo in evidenza;

che lo schema di riforma della legge organica sulle Camere di Commercio, preordinato dall'Ufficio dell'Unione, è informato appunto ai suesposti criteri di massima, risolve nel miglior modo il problema fondamentale della costituzione dei Consigli e provvede altresì ad emendare e migliorare tutto il funzionamento degli Istituti Camerali:

« Approva in massima lo schema predisposto dall'Ufficio dell'Unione, e dà mandato al proprio rappresentante di sostenere l'attuazione in seno all'Assemblea, con facoltà di accogliere ogni variante che, a seguito della discussione generale, si dimostrasse utile ed opportuna a raggiungere i fini che la riforma si propone, ed ai quali la Camera di Roma fa piena adesione ».

La discussione s'inizia animata e vivace; ma, data l'importanza della riforma, che viene a modificare la formazione dei Consigli camerali ed il sistema di elezione, l'Assemblea attesa anche l'ora tarda, delibera di rinviare la trattazione dell'importante argomento e la prosecuzione dello svolgimento dell'ordine del giorno a lunedì 30.

Echi d'attualità

L'ultima cosa che finisce

Fra tante notizie di tutti i colori (vediamo un po': grigie del sospetto verso il nuovo Ministero, verdi delle speranze adriatiche che non maturano mai, gialle dell'imperialismo italico che abbandona l'oriente e il sud....) che in questi giorni sono venute ad allietarci, una, insinuata là come una bazzecola, ci ha empita la fantasia di giubilo e l'anima di dolcezza e ci è parsa l'importantissima fra tutte: in dicembre il mondo finisce.

Sono cinque anni, dal luglio 1914, che aspettiamo una cosa che finisca: l'alleanza con gli imperi centrali, la neutralità, l'assedio al Sabotino, l'occupazione austriaca di Gorizia, l'avanzata nemica nel Trentino, quella idèm sul Piave, la guerra in toto, la Conferenza almeno in parte, il caroviveri, il Gabinetto Orlando... che non ci può far meraviglia l'annunzio di dover, ora, aspettare che il mondo finisca.

Non ci vorremmo far giudicare antipatrioti o scervellati: ma confessiamo che questa attuale attesa ci letifica al disopra di ogni altra, sicchè in essa mettiamo qual residuo di fosforo, di ferro, di cloruro di sodio e di altri consimili ammennicoli chimici che costituiscono il nostro organismo e che i lunghi struggimenti del quinquennario attendere, ci hanno lasciati. Finisce il mondo! Finalmente! Era tempo che questa coccola leggera e bacata, sulla quale il reo destino ci relegò a far non si sa se la parte di martiri o di scemi, finisca polverizzata in grembo all'infinito. Già, un giorno o l'altro la cosa doveva accadere. L'hanno preconizzata i profeti del Vecchio e del Nuovo Testamento – e tanto basti. L'hanno persino annunziata gli scienziati, per quanto ancora non si sieno messi d'accordo sul sistema, diremo così, della fine. Tanto vero che gli uni preconizzano il sistema del gelo, altri quelli dell'arsione, altri ancora quello della inondazione.

Poichè quest'ultimo sistema si chiama Panthalassa – noi opiniamo addirittura per esso. Il nome ci piace – Panthalassa! – ed anche la cosa. Finire sprofondati nell'Oceano, tornar là donde si uscì, terraferma e infusori, e tornarci continenti civilissimi e umanità civilissima: fare un bel tuffo, insomma, nella azzurra preistoria mentre si svolge la cronaca nerissima del nostro 1919 – ecco una cosa che va, che seduce, che soddisfa.

E poi... morire uno per uno, secca. Secca lasciare i nemici a farvi marameo e gli amici a lacrimarvi: secca pensare, che, mentre si sarà sotterra nell'umido buio, il prossimo si godrà il sole, i fiori, le stelle e le svariate gioie dell'amore, della ricchezza, della gloria, ecc. ecc. Secca, soprattutto, dubitare che giorno possa venire in cui il pane sarà inghiottibile e la bistecca sarà abbordabile e un'ala di pollo non sarà più un sogno di febbricitante... mentre noi, che pur ci acconciammo alle tante strettezze di guerra non avremo il giusto guiderdone delle larghezze di pace.

Morire, uno a uno, secca e addolora. Perchè sì; perchè, per quanto avara di veri affetti e di disinteressate amicizie, questa vitaccia qualcuna pure ce ne riserba. E duole il cuore darsi l'estremo addio, dirsi che forse non ci si vedrà mai più.

Venga, dunque, la fine del mondo. Venga questa fine più vera e maggiore, che metterà la parola fine alle tante fini che non trovano il verso di finire. Nè vincitori nè vinti – così nella grande politica internazionale, come nei singoli fatterelli nostri. Tutti assieme. Un bel tuffo in fondo all'oceano. Una bella Panthalassa.

Con l'augurio che quando la terraferma tornerà fra parecchie centinaia di migliaia di millennii, ad affiorare ed a ripopolarsi di infusori, poi di vertebrati, poi di uomini, i nostri successori sieno diversi da noi.

Non specifichiamo. Diciamo soltanto: diversi.

Credito, Industria e Commercio

La nomina di Dante Ferraris a Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro è stata accolta favorevolmente dalla classe produttiva italiana, non solo per il valore dell'uomo, ma anche per il fatto in se stesso, il quale dimostra alfine la pratica importanza che chi è preposto alla cosa pubblica ha creduto di dare, giustamente, a quel Dicastero.

Un grande industriale, provato alle fatiche quotidiane ed alle quotidiane responsabilità, provato all'amministrazione dei capitali propri ed altrui, conosce dettagliatamente l'ingranaggio della macchina che dirige, ingranaggio di cui nessun movimento è inutile, e di cui tutte le parti sono quindi indispensabili e produttive. Chi ha savia esperienza di tale macchina, specie in questo momento, trovasi meglio di altri in grado di dare un proficuo impulso ai numerosi uffici del Ministero affidatogli, semplicandone i vari servizi, per renderli consoni allo scopo. Tanto più che oggi, più di ieri, il còmpito del detto Ministero è quello di agevolare le più sane iniziative industriali e commerciali, aiutandone la attuazione, e cercando di collegare, nel frattempo, le diverse esigenze, così da dare un giusto equilibrio allo svolgimento della vita economica nazionale.

Non mancano in questi uffici giovani colti, intelligenti ed abili; e di essi il Ministro saprà tener conto, valendosi della loro opera efficacemente, più che non si sia fatto per l'addietro. E se qualcuno vorrà creare ostacoli al cammino, non sarà difficile porvi riparo.

***

Speriamo che una avveduta politica sappia mettere un limite alle frequenti ed improvvise astensioni dal lavoro. Come ben faceva rilevare la Lega industriale di Torino — e ci sembra opportuno qui farne cenno — tali astensioni portano ad una disorganizzazione e quindi ad una diminuzione della produzione, ad uno spreco di combustibile e di materie prime, le cui conseguenze si riverberano, non solo su gli operai e su gli industriali, ma anche sui consumatori e sull'economia nazionale. Ora, si pensi che, per l'improvviso abbandono, le materie prime, che pure difettano, non vengono utilizzate totalmente, ma si sprecano e si distruggono, spesso, venendo avariato il materiale in lavorazione; le caldaie ed i forni rimangono accesi e cònsumono carbone a vuoto; la produzione continua a rallentarsi; ed ecco dunque che « tutto ciò influisce sfavorevolmente sulla economia nazionale ed, in ispecial modo, sul tenore di vita di coloro, che, come gli operai, sono un fattore della produzione.» E la Lega industriale di Torino giustamente soggiungeva: «Vi è di più, ed è che, come le improvvise sospensioni di lavoro danno luogo a danni ingenti, anche la ripresa del lavoro stesso cagiona inconvenienti assai gravi, mettendo, come è avvenuto nel passato, parecchi industriali nell'impossibilità di riammettere gli operai in officina quando improvvisamente si presentano per rientrare in fabbrica a sciopero cessato, perchè caldaie, forni e macchinario non possono essere preparati per ricominciare il lavoro, a meno di tenere le caldaie continuamente in pressione, i forni continuamente accesi, e il personale dirigente sempre pronto anche quando non si sa quanto lo sciopero durerà».

Se in buona fede, gli organizzatori degli scioperi dovrebbero meditare, nell'interesse degli operai stessi, su quanto sopra. Ma....

***

Diamo ora il solito sguardo ai prezzi effettuatisi in Borsa, e riguardanti i singoli titoli.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3½%, da 85.20, al 23 corr., si è spostata ad 85.25, al 25; poi è ritornata ad 85.20, al 26, per risalire fino ad 85.42½, al 27, e ad 85.40, al 28. Il *consolidato* 5% 93 da 92.95, al 21, è asceso fino a 93.60, al 27; al 28, ha registrato 93.

Azioni Bancarie. — La *Banca d'Italia*, da 1502, al 21, ha ceduto a 1500, al 23; ha segnato di nuovo 1502, al 25, e 1500, al 28. *Istituto Fondiario*, da 534, al 21, a 530, al 23; si è iscritto ancora a 534, al 25, così restando sino a fine di settimana. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1197, al 21 corr., a 1203, al 23; dopo la troviamo a 1185, al 25, ed a 1200, al 28. *Credito Italiano*, da 776, al 21 corr., a 777, al 23; eccolo nuovamente a 776, al 25, per ascendere a 779, al 26, a 781, al 27, ed a 782, al 28. La *Banca Italiana di Sconto*, da 652, al 21 corr., a 657, al 23; ha registrato 653, al 25, e poi 654 e 658, al 26 ed al 27; al 28, si è iscritta a 655. *Banco di Roma*, da 117½, al 23 corr., a 115, al 25, ed a 116, al 28.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 651, al 21 corr., a 660, al 23; han retrocesso fino a 638, al 26, riprendendosi quindi a 646, al 27, ed a 650, al 28. Le *Mediterranee*, da 273, al 23 corr., a 271, al 25.

Le *Rubattino*, da 861, al 21 corr., son ribassate fino ad 847, al 25, per risalire fino ad 859, al 27, ed iscriversi ad 857, al 28. Le *Snia*, da 108½, al 23, a 108 ed a 107, al 26, han segnato ancora 108, al 28. Le azioni *Tramw Omnibus*, da 181, a 180, al 23; le ritroviamo a 181, al 25, sino al 28 corr.

Metallurgiche e minerarie. — Le *Terni*, da 330, al 21, si sono spostate a 3320, al 23; son ritornate a 3300, al 25, segnando poi 3250, al 28. Le *Ansaldo*, da 247½, al 23, a 248, al 25, e quindi a 246½, al 26, ed ancora a 248, al 27; han registrato 249, al 28. Le *Ilva*, da 248, al 21, a 251, al 23, han ceduto fino a 245, al 26, riprendendosi a 248, al 28. Le azioni *Metallurgica*, da 155, al 23 corr., a 155½, al 25, ed a 160, al 28. Le *Elba*, da 360, al 21 corr., si sono spostate a 349, al 23; e dopo, di nuovo, a 360, al 25; eccole quindi a 340 ed a 330, ex opt., al 28. Ferme ad 80, le *Antimonio*. Le *Montecatini*, da 164, al 21, son salite a 168, al 23, retrocedendo a 160, al 25; al 28, sono andate a 165.

Alimentari. — Le *Eridania* da 562, al 21 corr., han ceduto a 560, al 23, riprendendosi a 570, al 25; al 26, le troviamo a 549, e poi a 562 ed a 563, al 27 ed al 28. Le azioni *Zuccheri Romani*, da 77, al 23 corr., son discese fino a 75½, al 26, risalendo dopo a 76¼, al 27, ed a 76½, al 28. *Molini Pantanella*, da 152, al 21, a 153, al 23, ed a 150, al 25; hanno registrato 152, al 27 ed al 28.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 1170, al 21 corr., son salite a 1180, al 23, per retrocedere a 1175, al 25, e risalire a 1210, al 27, iscrivendosi a 1207, al 28. Le *Azoto* da 348, al 26, a 355, al 27. Le *Elettrochimica*, da 148, al 25, si sono spostate fino a 146½, al 28. *Concimi Romani*, da 190½, al 23, a 200, al 25, ed a 199, al 26; han segnato in seguito 193, al 27, e 196, al 28. *Forni Elettrici*: 103½-104 e 103. *Gas di Roma*, da 840, al 23, sono ascese fino ad 887, al 28.

Acque. — Le azioni *Acqua Marcia*, da 1910, al 21, sono andate a 1920, al 23, per ritornare a 1910, al 25; ed a tal prezzo le ritroviamo al 28. *Condotte d'Acqua*, da 276, al 21 corr., a 275, al 23.

Costruzioni. — Le *Immobiliari*, da 390, al 21 corr., a 389, al 23; sono ascese a 392, al 25, rettificandosi a 391, al 28. *Beni Stabili*: 294-293 e 295. *Imprese Fondiarie*, da 95 a 94, al 23.

Fondi Rustici, da 349, al 23, son ribassate e 340, al 25, per registrare poi 343, al 27. Le *Risanamento*, da 374, al 23 corr., a 370, al 25, a 371, al 27, ed ancora a 370, al 28.

Diverse — Le *Fiat*, da 661, al 21 corr., han ripiegato fino a 644, al 26; son risalite a 655, al 27, segnando 653, al 28. *Cotoniere*: 114 – 112 – 113 – 113 ½ e 114. Le *Marconi*, da 195, al 21 corr., sono ascese a 202, al 23; si sono iscritte a 200, al 25.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	21 giugno	28 giugno
Rend. It. 3 ½ % conv.	85 20	85 40
» » 3 ½ % 1902	77 50	78 —
Consolidato 5 %	92 95	93 —
Obbl. Ferr. It. 3 %	309 —	309 —
Banca d'Italia	1502 —	1500 —
Istituto Fondiario	534 —	534 —
Banca Comm. Ital.	1197 —	1200 —
Credito Italiano	776 —	782 —
Banca It. di Sconto	652 —	655 —
Banco di Roma	117 ½	116 —
Meridionali	651 —	650 —
Mediterranee	273 —	271 —
Rubattino	861 —	857 —
S. N. I. A.	108 ½	108 —
Tramw. Omnibus (Roma)	181 —	181 —
Terni	3300 —	3250 —
Ansaldo	247 ½	249 —
Ilva	248 —	248 —
Metallurgica	155 —	160 —
Elba	360 —	330 ex opt
Antimonio	80 —	80 —
Montecatini	164 —	165 —
Eridania	562 —	563 —
Zuccheri Romani	77 —	76 ½
Molini Pantanella	152 —	152 —
Carburo di Calcio	1170 —	1207 —
Azoto	348 —	355 —
Elettrochimica	148 —	146 ½
Concimi Romani	190 ½	196 —
Forni Elettrici	103 ½	103 —
Gas di Roma	840 —	887 —
Acqua Marcia	1910 —	1910 —
Condotte d'Acqua	276 —	275 —
Immobiliari	390 —	391 —
Beni Stabili	294 —	295 —
Imprese Fondiarie	95 —	94 —
Fondi Rustici	349 —	343 —
Risanamento	374 —	370 —
Fiat	661 —	653 —
Cotoniere	114 —	114 —
Marconi	195 —	200 —

IL NUOVO REGIME DOGANALE

Innanzi la guerra, l'Italia aveva una tariffa doganale — approvata dal Parlamento nel 1887 — che già dall'origine era stata riconosciuta insufficiente e fondata su criteri erronei.

Il progetto di tariffa — predisposto dalla Commissione Reale di cui fu relatore l'on. Ellena, e fatto proprio sostanzialmente dal Governo e dalla Commissione Parlamentare per la quale riferì l'on. Luzzatti — considerava i prodotti metallurgici, le macchine ed i prodotti chimici come materie prime delle altre industrie ed applicava quindi a questi manufatti dazi ridottissimi, inadeguati a difendere questi rami dell'industria nazionale contro la concorrenza straniera, che già fruiva di condizioni naturali molto più favorevoli.

Il Parlamento insorse contro questa pericolosa ed ingiusta concessione, e con appositi ordini del giorno — pur approvando per necessità superiori di ordine politico internazionale la tariffa proposta — diede mandato al Governo di provvedere immediatamente alla revisione della nuova tariffa per i prodotti delle industrie chimiche (categoria III), metallurgiche e meccaniche (categoria XII).

Il Governo nominò varie Commissioni che si occuparono della riforma voluta dal Parlamento: ma le conclusioni di queste Commissioni non furono mai tradotte in concreti disegni di legge.

E ciò perchè nel frattempo il Governo si impegnava con altri Stati a ridurre in massima parte e per il resto a mantenere i minimissi dazi sui prodotti chimici, metallurgici e meccanici che erano appunto quelli che più premevano alle Nazioni con cui si contrattava; e cioè con gli Stati dell'Europa Centrale, i soli coi quali abbiamo veramente avuti trattati di commercio a tariffa (con gli altri Stati abbiamo vincolato soltanto pochissime « voci »).

Si è giunti così al 1913 con un regime doganale assolutamente inadeguato alle più modeste aspirazioni di industrie di tanta importanza per la economia nazionale.

Durante la guerra si è verificato un enorme aumento nei costi di produzione nazionale — più in Italia, dove mancano il carbone e molte altre essenziali materie prime, che negli altri Paesi industriali — ed un fortissimo aumento dei prezzi delle merci.

Dazi di 5 o 6 lire, al massimo di 10 lire, per quintale, — già inadeguati per prodotti che valevano, in tempi normali, da 300 a 1000 lire pure a quintale — sono evidentemente senza alcuna correlazione coi valori attuali delle stesse merci, più che triplicati.

In sostanza — specialmente per i prodotti chimici, metallurgici e meccanici — la tariffa doganale del 1887 oggi si può considerare come inesistente, senza la funzione economica voluta dal legislatore e quasi senza funzione fiscale.

***

Sarebbe invece in questo momento conforme ai più elevati e generali interessi del Paese che la tariffa doganale potesse adempiere, con la massima efficienza, all'una ed all'altra funzione.

E' ovvio che le finanze dello Stato hanno d'uopo dei maggiori proventi. Ora nessun'altra imposta può dare — con dispendio relativamente minore, e con meno avvertita incidenza sui consumi — larghi introiti allo Stato.

E' ovvio altresì che nel momento più difficile del trapasso dalla economia di guerra a quella di pace:

quando l'industria — cessato il lavoro per l'esercito e per l'armata — deve sforzarsi di riprendere il suo posto nel mercato, facendo assegnamento esclusivo sul consumo normale, ed incontra a ciò ogni sorta di ostacoli, gravissimo fra tutti la deficienza del carbon fossile e di altre importanti materie prime;

quando la disoccupazione dilaga, appunto perchè le officine non hanno modo di riprendere l'antica attività;

quando è necessario restringere allo stretto necessario le importazioni per non inasprire maggiormente i cambi e per non aggravare lo sbilancio commerciale;

la salvaguardia dell'avvenire economico del Paese si può conseguire soltanto con l'adozione di una tariffa doganale rispondente alla nuova e grave condizione di cose e capace di assicurare all'agricoltura e all'industria nazionale meno sfavorevoli condizioni di vita e di sviluppo. Nessun altro provvedimento potrebbe raggiungere eguale somma di risultati.

Ogni esitazione a questo riguardo sarebbe veramente colpevole; compromettendo per decenni la ripresa dell'attività agricola e manifatturiera del Paese.

***

Nel provvedere a queste supreme necessità non si possono evidentemente seguire gli antichi metodi. La situazione è troppo profondamente mutata.

Non vi è agio di tempo perchè il Parlamento discuta ed approvi una nuova tariffa doganale generale, definitiva.

Alla firma del trattato di pace, e in ogni modo al 20 settembre 1919) (alla scadenza dei vincoli internazionali in vigore) l'Italia deve disporre di una tariffa doganale che tenga preciso conto della attuale condizione di cose, all'interno ed all'estero, che possa cioè garantire il lavoro nazionale contro l'acuita concorrenza straniera; e questa non può essere che una tariffa provvisoria, perchè non si può costituzionalmente ammettere che un provvedimento di tanta importanza sia preso in modo definitivo dal Governo, senza la discussione e la sanzione del Parlamento.

Ora, una tariffa « provvisoria » non può servire di base a negoziati internazionali: appunto perchè provvisoria, giustificata soltanto da ragioni di urgenza e dal suo carattere di eccezionalità, è destinata ad essere sostituita appena possibile — fra un anno o due — da un atto del Parlamento.

I trattati internazionali di commercio non possono avere durata tanto breve. La loro scadenza — quando coincida per tutti o per molti trattati, come di regola — costituisce una vera crisi economica per i Paesi contraenti; i quali fondano l'assetto dei loro traffici sul regime dei diritti di confine, che per ciò stesso deve avere un periodo sufficientemente lungo di stabilità.

Del resto, il Governo si è formalmente impegnato a non vincolare in alcun modo, con accordi internazionali, la libertà doganale del Paese, fino a che il Parlamento non abbia segnato un preciso indirizzo alla politica doganale che si deve seguire in futuro.

Nel presente momento, sarebbe estremamente pericoloso stabilire un qualsiasi accordo doganale con altri Paesi. A parte le incertezze d'ordine politico, manca ancora qualsiasi precisa cognizione della situazione industriale dei nuovi Stati; manca qualsiasi conoscenza dell'indirizzo che sarà seguito dai Paesi concorrenti e da quelli coi quali dovremmo eventualmente trattare.

Ci si impegnerebbe, così a occhi chiusi: con la certezza di essere danneggiati nel contratto.

E' quello che già si è verificato nel primo e disgraziato tentativo del nostro Governo di addivenire ad un trattato internazionale; per quanto apparentemente modesto ha avuto conseguenze che possono essere irreparabili. Nel recente accordo con la Boemia per lo scambio di merci, il Governo italiano ha commesso due gravissimi errori:

ha riconosciuto che le tariffe ferroviarie cumulative con i territori dell'Impero austro-ungarico e le tariffe interne, ridottissime, da Trieste a Praga non sussistono più; coll'immediato resultato di stornare dal porto di Trieste, a profitto dIi porti di Amburgo e di Copenaghen tutto il traffico di approvvigionamento della Boemia che finora teneva la via dell'Adriatico;

ha pure riconosciuta la piena autonomia doganale della Boemia, e la cessazione della vecchia tariffa generale e convenzionale dell'Austria-Ungheria; — mentre a Parigi la Delegazione ufficiale italiana ha sostenuto e sostiene una viva battaglia diplomatica perchè negli Imperi centrali rimanga in vigore, a profitto dei prodotti italiani, per cinque anni dalla firma della pace, il regime convenzionale vigente al 31 luglio 1914. L'effetto immediato è stato, come era naturale, un forte inasprimento dei diritti di confine alla importazione nella Czeco-Slovacchia; ad esempio, il dazio sui limoni è stato portato a 60 corone, quello sugli aranci a 72 corone per quintale!

L'insieme dei fatti porta evidentemente a concludere che l'Italia (imitando in ciò tutti gli altri Paesi) deve abbandonare — sia pure momentaneamente — la politica dei trattati di commercio, del resto risultata sempre dannosissima; deve raccogliersi in una prudente attesa del nuovo e diverso assetto economico che sta maturando in tutti i paesi; deve, quindi, stabilire una tariffa doganale « *autonoma* », cioè non vincolata con nessuno Stato, nè nel suo insieme, nè in singole voci, a ciò che rimanga al Parlamento piena e libera facoltà di modificarla secondo le esigenze della economia nazionale che si verranno a mano a mano delineando.

***

In questa determinazione di un regime doganale rispondente alla situazione, non si può però aver riguardo esclusivamente al mercato interno; si deve anche preoccuparsi della sorte delle nostre esportazioni; tanto di prodotti del suolo e dell'allevamento, quanto di manufatti. E' anzi per l'Italia una necessità — più imperiosa che mai — l'allargare quant'è possibile le sue esportazioni, per ristabilire prontamente l'equilibrio negli scambi internazionali.

A questo intento una sola condizione occorre: che cioè, sui mercati esteri, i prodotti italiani si trovino a piena parità di trattamento doganale coi prodotti dei Paesi concorrenti. E' inutile negoziare per avere condizioni più favorevoli. E' vana illusione credere che i trattati possano ottenere all'Italia un regime preferenziale! Nell'attuale momento, in cui sui mercati dell'Europa centrale, per il trattato di pace, è stabilita di diritto la parità doganale per tutti gli Alleati e Associati, e per i Neutri ancora vige la clausola della nazione più favorita, ogni riduzione di dazio che fosse da noi chiesta e « pagata » con concessioni sulla nostra tariffa) andrebbe senz'altro a profitto di tutti i Paesi concorrenti. Ci si troverebbe quindi come prima: precisamente come nell'esempio manzoniano di chi si leva in mezzo a una folla, sulla punta dei piedi!

Però, se non conviene tentare accordi col metodo antico proprio dei trattati di commercio (che implica un vano sacrificio della industria nazionale), si deve tuttavia porsi in condizione di assicurare alle nostre esportazioni lo stesso regime accordato agli altri Paesi, anche per quei mercati per i quali più non sussisterà col 20 settembre 1919 (cessando gli effetti degli antichi trattati di commercio) la clausola della nazione più favorita.

Questo risultato veramente importantissimo, lo si può ottenere soltanto se alla tariffa generale provvisoria, a dazi molto elevati, da opporre ai nemici (doganalmente nemici), vada unita una tariffa « minima » da applicare ai prodotti dei Paesi che a loro volta consentano ai prodotti italiani il più favorevole trattamento doganale.

Gli accordi internazionali debbono limitarsi — almeno sino a che non sia approvata una nuova tariffa definitiva — alla reciproca concessione tra l'Italia e gli Stati contraenti del regime doganale più mite;

— della tariffa minima da parte nostra e da parte degli Stati che hanno il sistema della doppia tariffa, e sono quasi tutti oramai;

— dei dazi, ora ed in futuro, più ridotti (in cambio totale o parziale della nostra tariffa minima) da parte degli Stati che si attengano tuttora al regime dei trattati di commercio.

Non è possibile seguire altra linea di condotta senza offendere le più vitali ragioni della economia nazionale.

***

Nota. — Risulta oggi che i Ministri competenti non ritengono di poter mutare il sistema di tariffa sin qui seguito, senza che il Parlamento siasi pronunciato in proposito. Essi hanno bensì provveduto alla compilazione di una nuova tariffa doganale provvisoria; ma questa è una tariffa generale ad un solo ordine di dazi.

Il Governo si propone poi di avviare negoziati per la conclusione di trattati di commercio, o pure provvisori, e da questi negoziati dovrà derivare la nuova tariffa convenzionale.

Con ciò si ubbidisce nella forma alle raccomandazioni del Parlamento, ma vi si contraddice appieno nella sostanza, perchè si vincola il regime doganale con accordi internazionali, prima che il Parlamento abbia potuto segnare al Governo le direttive da seguire.

Comunque sia di ciò, si deve rilevare tutta la gravità di impegni di questa natura nell'attuale momento.

Non si possono ancora, nonchè conoscere con precisione, nè meno prevedere approssimativamente le condizioni in cui si svolgerà la concorrenza straniera da molti Paesi industriali; le riduzioni di dazio si faranno quindi completamente alla cieca, senza possibilità di precisa valutazione delle loro conseguenze sulla produzione nazionale. Il fatto che le trattative si svolgeranno ancora nel segreto di negoziati diplomatici, senza notizia ed assistenza dei veri competenti, rende ancora più grave il pericolo.

Dato, poi, che tutti gli accordi commerciali sono ora denunciati e scaduti, la determinazione del nuovo regime convenzionale implicherà una lunga serie di negoziati internazionali, ciascuno dei quali porterà nuove modificazioni alla tariffa generale. Per mesi e mesi il regime doganale sarà soggetto a variazioni successive, che turberanno profondamente le basi economiche su cui appoggia necessariamente la vita delle industrie. Queste esigono anzitutto una lunga e sicura stabilità di regime doganale, poichè gli impianti e le loro trasformazioni non si improvvisano, le materie prime non si acquistano alla giornata, e la produzione industriale, come l'agricola, esige sempre un ciclo non breve di lavorazioni.

Consta altresì che è stata fatta proposta di regolare il futuro regime convenzionale internazionale sulla base del regime probellico.

Si vorrebbe mantenere vincolate le stesse « voci » di tariffa, aumentando la misura dei dazi convenzionali in relazione all'aumento che ora si porta ai dazi generali, ma conservando proporzionalmente lo stesso distacco che già prima della guerra esisteva tra il dazio convenzionale ed il dazio generale.

Si devono fare le più ampie riserve circa questo pericoloso metodo di accordi internazionali.

La situazione industriale di molti Paesi — specialmente dell'Austria, della Francia e della Germania — è talmente mutata, che sarebbe veramente dannoso attenersi anche nel vincolo delle voci, a trattati stipulati in tutt'altra condizione di cose.

In tanto profondo mutamento politico ed economico, sarebbe gravissimo errore costruire l'avvenire del Paese sulle vecchie basi!

La situazione nuova esige necessariamente accordi nuovi che tengano stretto conto dei diversi dati di fatto.

L'Italia non deve impegnarsi a questo modo, senza un approfondito studio di tutte le modalità dei nuovi trattati, senza una precisa valutazione delle probabili e prevedibili conseguenze degli accordi internazionali, anche provvisori.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

Rettifiche dei redditi mobiliari per il 1920

Nelle nostre note del 1º corr. abbiamo ricordato ai contribuenti che *col 31 luglio prossimo* scade il termine fissato dall'art. 2 della legge 2 maggio 1907 n. 222 per la presentazione delle schede di rettifica agli effetti della imposta per l'anno 1920:

« E nelle note stesse avvertivamo che la valutazione « dei redditi oggetto della scheda di rettifica pel 1920 « deve eseguirsi sulla media dei due anni solari 1917- « 1918, e che nella definizione dell'accertamento, sia « per concordato coll'Agenzia che per decisione delle « Commissioni amministrative, dovrà ai sensi della « legge prescindersi dalle condizioni attuali e tanto « più da quelle, siano pur prevedibili, degli anni futu« ri, basandosi totalmente ed esclusivamente sui risul« tati degli esercizi 1917-1918 ».

Ed aggiungevamo che ciò è di grande importanza in questo periodo eccezionale. Ci sono infatti delle industrie e delle professioni che nei due anni 1917 e 1918 subirono una fortissima crisi con rilevantissime riduzioni ed anche completa mancanza di guadagni: citiamo a caso l'industria alberghiera, specialmente dei grandi alberghi, per molti dei quali la stessa finanza ha concessa la completa sospensione della imposta, l'industria edilizia paralizzata completamente, le professioni tecniche (ingegneri, architetti, ecc.) la legale civilista, ed altre. Per detti esercizi il contribuente, che abbia seguitato sempre a pagare l'imposta statagli accertata, ha diritto a domandare che il reddito pel 1920 venga valutato sulla base del biennio 1917-1918 anche se vi fosse motivo a ritenere pel 1920 un notevole miglioramento.

Ora un cortese assiduo richiama la nostra attenzione sopra una decisione abbastanza recente (4 aprile 1919) della Commissione centrale per le imposte dirette, la quale, riferendosi anche a sue precedenti decisioni, stabilirebbe che *le disposizioni dell'art.* 22 *del Testo Unico di legge* 24 *agosto* 1877 *e quelle dell'art.* 1 *della legge* 2 *maggio* 1907 *non devono intendersi in modo assoluto, sicchè la base di accertamento in tali disposizioni indicata sia assoluta ed escluda che nelle rettifiche possa e debba valutarsi quello che realmente è il reddito che si presume prodursi nell'anno o nel periodo cui la rettifica si riferisce.*

Dichiariamo che di fronte alle disposizioni della legge, le quali, almeno a nostro avviso, sono così chiare e tassative da non lasciare alcun dubbio sullo spirito di essa e sulle intenzioni del legislatore, ci pare del tutto arbitraria l'affermazione della Commissione centrale che *esse non debbano intendersi in modo assoluto.*

Quella stabilita dal citato art. 22 fdella legge 24 agosto 1877 non è una *semplice precauzione* ma è una *affermazione recisa ed assoluta.* Non dice la legge che i redditi di cui si tratta si *presumono* eguali alla media di quelli realizzati nel biennio antecedente, nel quale caso sarebbe logico che *contro la semplice precauzione* si potesse tener conto di altri elementi e considerazioni; ma dice invece chiaramente che si *devono valutare sulla media del biennio stesso* e cioè che il reddito da tassarsi per l'esercizio futuro dev'essere *eguale alla cifra risultante dalla media del biennio precedente.*

E per convincersi che questo sia precisamente il concetto del legislatore basta richiamarsi alle disposizioni della legge stessa, che regolano l'accertamento dei redditi delle società anonime. Anche per queste la determinazione del reddito per l'anno futuro deve eseguirsi *non sulla presunzione del reddito realizzabile* per l'anno stesso, *ma sulla base precisa e tassativa* del reddito *realizzato* precedentemente. Soltanto che, trattandosi di enti pei quali l'accertamento è stato sempre annuale, si è stabilito che la base d'accertamento, invece della media del biennio precedente, sia unicamente quella dell'ultimo esercizio e siano precisamente le risultanze del bilancio dell'esercizio stesso.

Anche per le società anonime il testo letterale della legge dice che *il reddito sarà commisurato in base al bilancio e rendiconto dell'anno precedente* a quello in cui si devono presentare le denunzie.

Se fosse lecito *di fronte ai privati* prescindere in tutto od in parte dalle risultanze del biennio precedente ed attenersi a presunzioni di circostanze e di risultanze future, non si vede perchè *anche per le società anonime* non dovrebbe potersi fare totale o parziale astrazione delle risultanze del biennio antecedente e valutare preventivamente e presuntivamente i proventi dell'esercizio futuro.

Ora, ciò sarebbe così evidentemente contrario a concetto della legge, che a nessuno è mai venuto in mente di poterlo fare. Si è discusso bensì e si è affermato il diritto della Finanza a sindacare le impostazioni del bilancio ed anche a farne completa astrazione quando vi sia ragione di ritenere che non rispecchino le vere risultanze dell'esercizio, ma sempre ed unicamente al fine di stabilire *quale fu il vero utile realizzato* e quale debba essere di conseguenza l'utile da tassarsi per l'anno futuro.

E la Corte di Cassazione di Roma colla sua sentenza 3 marzo 1916, ripudiando una interpretazione che, in caso di società nuove o di bilanci completamente passivi, ammetteva in certo modo una deroga al disposto dell'art. 25 della legge, ha perentoriamente richiamata la finanza alla esatta applicazione del concetto cui è ispirato l'articolo stesso ed ha nettamente affermato non essere lecito interrompere od alterare la rotazione stabilita dalla legge, per la quale il reddito precedente deve costituire la base di tassazione per l'esercizio futuro.

Ora, perchè ciò dovrebb'essere lecito in confronto ai privati? Che per essi l'accertamento non si eseguisca sulle risultanze del bilancio, ma sulla prudenziale valutazione dei guadagni effettivamente realizzati, che non si compia ogni anno ma a biennio (ora a quadriennio), sono circostanze che non alterano il concetto della legge, quello di stabilire una rotazione che permetta di far pagare ad un contribuente, per un esercizio futuro, la imposta sulla base di un reddito già effettivamente realizzato.

Operando diversamente ne verrebbe l'evidente ingiustizia che un contribuente il quale pel 1918-1919 in base ad accertamenti precedenti sia stato tassato p. e. sopra un reddito di L. 10.000, che nei detti due anni, per qualsivoglia circostanza, magari per ragioni di salute, abbia sofferta una forte diminuzione di guadagni pur seguitando, e per forza di legge, a pagare l'imposta sul reddito stesso, potrebbe vedersi respinta la sua scheda di rettifica pel 1920 colla considerazione che l'anno venturo, cessate le circostanze a lui sfavorevoli, potrà realizzare nuovamente il precedente reddito.

Naturalmente, e qui ci troviamo d'accordo colla citata decisione 4 aprile 1919 della Commissione centrale, dicendo che base di valutazione del reddito per il 1920 dev'essere la media dei redditi realizzati nel biennio 1917-1918, intendiamo, come già avvertimmo nelle note 1º corrente, che si debba parlare ed aver riguardo unicamente ai redditi ordinari e non pure a quei guadagni che si riconoscano straordinariamente prodotti e segnatamente quelli che l'Agenzia abbia tassati a parte come profitti dipendenti dalla guerra. Di questi non potrà l'Agenzia tener conto nelle eventuali sue rettifiche pel 1920 e seguenti.

E naturalmente ancora troviamo giusto che la valutazione sulla media del 1917-1918 debba modificarsi quando le fonti del reddito non siano più le stesse, quando p. es. l'Azienda abbia assunti nuovi stabilimenti od uno stabilimento sia stato trasformato ed ampliato, o viceversa. In tali casi è ben logico che nel determinare il futuro reddito tassabile si tenga conto dei sopravvenuti o dei cessati coefficienti di produzione.

GIEMME

IL CONSIGLIO DELLE MINIERE

I Consiglio delle Miniere s'adunò per trattare vari argomenti relativi all'intensificazione dei lavori nelle miniere e cave.

L'on. Cermenati Sottosegretario di Stato, porse ai convenuti il saluto del Ministro, e, dopo aver tracciato le linee fondamentali di una sana ed efficace politica mineraria, pregò il Consiglio non solamente di occuparsi degli oggetti specifici posti all'ordine del giorno ma anche di prendere iniziative e suggerire all'Amministrazione tutte quelle proposte che reputasse opportune per l'incremento dell'industria mineraria che deve assurgere al posto importante che le spetta tra i fattori della ricchezza e della grandezza dell'Italia.

Ricordò che quando egli altra volta fu Sottosegretario nello stesso Dicastero due argomenti in special modo aveva propugnato: la riforma della Legislazione mineraria e l'intensificazione del lavoro nelle miniere solfifere. Con piacere potè rilevare che quei germi da lui gettati avevano dato i loro frutti in quanto che lo schema da lui predisposto per l'incremento dall'industria solfifera diventò il D. L. del 18 luglio 1918 per intensificare la coltivazione delle solfare, e gli studi concreti per la riforma della Legislazione iniziati per suo ordine dal Consiglio delle miniere nell'estate del 1917 e continuati da una speciale Commissione nominata dal Ministro Miliani ormai sono maturi al punto da poter essere al più presto tradotti in provvedimento legislativo.

Il Presidente del consiglio, ing. Mazzuoli, ringraziò l'on. Cermenati delle parole di incoraggiamento e di guida date ai lavori del Consesso il quale è pronto a dare tutta l'opera più zelante al programma tracciato per il risorgimento della industria mineraria italiana.

L'evoluzione della civiltà

verso la pace e la Società delle Nazioni

(V. *Popolo Romano*, 22 Giugno)

Così la conferenza ebbe misera fine dopo quattro mesi di arida opera e la vanità dei suoi sforzi, se era apparsa già dalla meschinità dei successi raggiunti, ha ricevuto, ai giorni nostri, la più dolorosa conferma nelle guerre sanguinose che, sovvertendo e sconvolgendo tutti i principî dell'Aja, hanno per anni ed anni travagliato e devastato l'Europa ed il mondo.

Nondimeno fino al 1914, fino cioè all'inizio del conflitto mondiale, malgrado lo scoppio della guerra italo-turca del 1911-12, della guerra turco-balcanica degli anni 1912 e '13 e della successiva conflagrazione balcanica, modesti risultati del movimento pacifista del mondo, se pur sempre di relativa importanza, possono considerarsi i numerosi trattati d'arbitrato conclusi fra singoli Stati, di cui il posto preminente è occupato dai così detti *trattati di Bryan* conclusi fra gli Stati Uniti e varie altre Potenze, compresa la Gran Bretagna. Essi regolano un sistema completo di arbitrato e conciliazione per ogni eventuale controversia fra gli Stati Uniti e le Potenze firmatarie. Il tribunale arbitrale si compone di cinque membri: due scelti da ciascuno dei governi in conflitto fra cittadini dei singoli stati, due scelti dagli stessi governi fra i cittadini di stati neutrali e il quinto scelto pure fra gli Stati neutrali, ma di comune accordo fra i governi in conflitto.

Un'intesa del genere intervenne nel 1915 fra la Repubblica Argentina, il Brasile ed il Cile. In essa fu fatta distinzione fra « casi giudicabili » e « casi non giudicabili »: i primi dovevano sottoporsi ad arbitrato, gli altri a una Commissione permanente per le indagini del caso, senza alcun impegno per le parti di accettarne le conclusioni.

Questo trattato rappresentò un progresso rispetto ai precedenti, perchè, essendo concluso fra tre Stati, anzichè tra due, costituisce un passo innanzi verso il concetto dell'arbitrato obbligatorio generale.

Nella controversia sorta nel 1909, tra la Germania e la Francia a proposito dei disertori di Casablanca e in quella del 1912 tra la Francia e l'Italia a proposito della questione del « Manouba » e del « Carthage » l'arbitrato del tribunale dell'Aja riuscì a un amichevole componimento tra le parti.

VI

L'ODIERNO CONGRESSO DI PARIGI E LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Quando pertanto tutto il mondo, coinvolto nel turbine di guerra scatenato nel 1914 dagli Imperi centrali in Europa, fu costretto a far ricorso alle armi per la tutela dei singoli diritti nazionali, il principio della pace universale, fondata sull'umana fratellanza mondiale, sul leale riconoscimento dei reciproci diritti e doveri dei popoli e degli Stati, parve ricevere dalla violenta contraddizione dei fatti il colpo di grazia, destinato a ribadire per sempre il trionfo della forza bruta delle armi sulla forza morale del diritto. E questa è pur troppo in gran parte la realtà dolorosa! Ma il principio della fratellanza degli uomini, germogliato nell'umana coscienza e sviluppatosi lentamente col progresso dei tempi, portato dalla civiltà, sorto con essa e per essa, se pur irraggiungibile e assurdo nella sua completa attuazione pratica e in tutte le sue conseguenze, non può e non deve perdere per questo il suo immenso valore sociale.

Le amare, stridenti contraddizioni dei fatti, che in ogni tempo han dato all'ideale le più amare smentite e tante volte son sembrate offuscarlo e annientarlo, non significano ch'esso non sia sentito e compreso dalla coscienza mondiale: esse dimostrano soltanto l'immensa complessità del problema, l'inanità degli sforzi compiuti e rivelano le infinite difficoltà pratiche di dare ai voti universali universale attuazione, ma non ne infirmano per ciò la grande importanza morale, non ne sminuiscono la potenza reale nelle supreme aspirazioni degli animi. Le guerre che, ad onta dei progressi civili, delle tendenze ideali, delle esigenze sociali, hanno insanguinato ogni pagina della storia del mondo, non han servito che a ribadire ogni volta più la necessità d'una migliore organizzazione internazionale che garantisca meglio il libero ed onesto sviluppo d'ogni Stato e ne tuteli le istituzioni e i diritti.

Ed oggi più che mai, dopo la più orrenda e disastrosa conflagrazione del mondo, il problema insoluto è tornato ad affacciarsi imperioso alle menti ed agli animi e reclama ancora una volta invano una soluzione nel grido di dolore dei popoli.

A Parigi il più solenne congresso che la storia ricordi, raccolto quel grido, s'è accinto con sfoggio di principii e di promesse, a costruire, sulla dolorose esperienze del passato, l'edificio incrollabile della pace mondiale.

Su quel congresso, sorto dalle rovine fumanti d'un mondo devastato dalla guerra, dovevano convergere le risorte speranze dei popoli. I rappresentanti del mondo, nel regolare i termini del trattato di pace, avevano proclamato solennemente e ripetuto ai quattro venti di voler dare alla pace conclusa quella stabilità di durata che ogni congresso anteriore aveva mai invano tentato e, cercando di affratellare i popoli liberi in una grande Società di Nazioni, formare di tutto il genere umano una sola vasta famiglia da cui l'infausto ricorso alle armi fosse cancellato per sempre!

Programma grande e generoso, degno in tutto e per tutto dell'ammirazione e del plauso di ogni popolo civile, dell'incoraggiamento d'ogni retta coscienza, ma irrealizzabile quanto grandioso per l'esagerata pretesa, per l'impreparazione del mondo, per l'insufficiente competenza ed evidente malafede dei suoi delegati.

Il cammino della civiltà verso la vera fratellanza internazionale è un cammino lento e spinoso. La storia di tutto il mondo ci ha mostrato come le sue tappe siano difficili e lunghe, come la meta sia, in senso assoluto, irraggiungibile e vana. La guerra, invisa alla civiltà e alla cultura, in contraddizione con esse, è insita nell'umana natura e non potrà mai scomparire. Essa è un triste fenomeno sociale come la delinquenza: è forse, in certo modo, un fenomeno di delinquenza collettiva. E, come la piaga sociale della delinquenza non potrà mai cancellarsi, per quanti provvedimenti preventivi e repressivi possano venir adottati, così non sparirà mai la piaga universale della guerra. Ma, come i progressi della civiltà, nei rapporti della delinquenza, consistono non già nell'abolirla, ma nel ridurne al minimo i casi, essi devono consistere, nei rapporti della guerra, nell'eliminarne quanto più sia possibile le occasioni e le cause, sì da renderla sempre meno frequente e dannosa.

Solo l'opera svolta in tal senso, ristretta entro questi confini modesti, appare nella storia della civiltà non sempre arida e vana; in questo senso ed entro questi limiti potrebbe non essere arida e vana anche l'apera del congresso di Parigi, le cui conclusioni, se potessero assicurare la pace fra gli uomini anche solo per un certo periodo di anni e offrir modo di pacifica soluzione arbitrale almeno alle men gravi controversie internazionali future, cosituirebbero già un grande e tangibile trionfo della civiltà, tale da compensare in parte anche gli orrori e i sacrifici sofferti.

Ma il congresso di Parigi ha smarrito da un pezzo la vera via da seguire. Esso tentenna nelle tenebre di utopistiche idealità, per raggiungere fini che sono al di là d'ogni potere degli uomini e, proclamando solennemente i popoli fratelli, dichiarando la guerra abolita per sempre, mentre non sa estirpare le vere radici delle discordie fra i popoli e ne semina esso stesso, a piene mani, nuovi germi funesti, s'illude o finge d'illudersi di racchiudere in quattro formule di statuto i rimedi d'ogni futura questione internazionale.

Il trattato di pace, dopo la più micidiale e furibonda guerra che il mondo conosca, non è stato ancora firmato; gronda ancora l'Europa del sangue dei suoi figli caduti sui campi di battaglia e già l'ideale, che era parso il più bello e il più santo fra tutti gli ideali propugnati dalla guerra a compenso degli innumerevoli e spaventosi sacrifici affrontati, l'ideale supremo d'un affratellamento degli uomini sotto un comune regime di giustizia e di onesta convivenza sociale urta, si frantuma, svanisce al primo contatto con la realtà delle cose.

La lega universale dei popoli civili, l'abolizione della guerra dal mondo, il riconoscimento leale dei principii del diritto nei rapporti internazionali, che già la storia in mille esempi aveva rivelato in ogni tempo come vane utopie, si confermano tali ancora una volta nel grande congresso, dal quale era sembrato che dovesse scaturire un rinnovamento del mondo nel definitivo trionfo del diritto sulle armi e dal quale non si è riusciti invece a ottenere, nel naufragio di tanti ideali, che il riconoscimento per la millesima volta d'una realtà già nota da secoli: il trionfo della forza sulla forza!

La fortuna ha voluto che il trionfo delle armi abbia questa volta combaciato almeno in parte cogli interessi d'Italia non solo, ma cogli interessi di tre quarti del mondo civile, ma civiltà, diritto, libertà, destini di popoli e di paesi, che avrebbero dovuto ricevere dal Congresso mondiale rinnovamento benefico, rimarranno oggi e domani — siamone certi — ad onta di qualsiasi più o meno effimera Lega di Nazioni, di qualsiasi statuto o codice internazionale, di qualsiasi teorico affratellamento di genti, malgrado le tendenze e le aspirazioni universali della civiltà e del diritto, abbandonati a sè stessi, su per giù, come in passato.

Non saranno gli articoli d'uno statuto, nè le conclusioni astratte d'una conferenza quelli che potranno affratellare gli uomini e abolire le guerre. Sarà l'opera saggia dei singoli uomini di governo, sarà l'organizzazione degli Stati sulle basi più rispondenti alle aspirazioni e agli interessi dei popoli, sarà lo sviluppo dei commerci e delle industrie, il perfezionamento dell'educazione e della coltura.

Di tutti questi elementi di pace, gli unici e veri capaci di scongiurare le guerre, uno solo è in potere del Congresso di Parigi: quello che si riferisce all'assetto mondiale su basi rispondenti alle aspirazioni e agli interessi dei popoli. Ma anche in questo campo, purtroppo, il Congresso si è già anche troppe volte rivelato di gran lunga inferiore al suo compito!

Esso ha dimostrato, come ogni anteriore convegno di vincitori, di non sentire altro sprone che quello della forza e dell'odio, di non conoscere altra mèta che quella dei più egoistici interessi di parte, e a questi soli elementi ispirando l'opera propria, mentre proclama ad alta voce i più nobili e sacrosanti ideali, ne fa apertamente cinico scempio, piegandoli a inconfessabili fini.

Il principio di nazionalità offeso, le più legittime aspirazioni di popoli violate, misconosciuti i loro più elementari diritti, gli arbitri dei nuovi destini mondiali che, sotto la falsa veste d'una giustizia che non conoscono, compiono oggi e si accingono a sanzionare, nel nome della pace universale e durevole una così triste opera di sopraffazione e di discordia, imprimono nella storia del mondo una nuova macchia funesta, che, mutilando gli effetti benefici della vittoria, lascerà strascichi infiniti fra i popoli. Il lento cammino della civiltà verso la fratellanza mondiale, che avrebbe ricevuto da un'onesta pace di giustizia un impulso notevole, lungi dall'accelerare il suo corso dopo la Conferenza di Parigi, verrà a subire dalle sue conclusioni, se esse saranno realmente quelle che oggi si prospettano e si delineano, un nuovo arresto fatale.

Auguriamoci almeno, se ogni speranza è perduta nell'opera del Congresso, che, mentre la coscienza degli onesti si ribella nel nome del diritto e della libertà, dai mille malcontenti provocati da tante conclusioni errate od inique, dall'esperienza di tanti esempii recenti, possa scaturire un raggio di luce nuova, che, frenando finalmente le ingordigie dei forti, ponendo da parte ogni chimerica ed effimera società di nazioni senza basi leali ed equanimi, affievolendo gli odii e i rancori, rischiari meglio la via della giustizia e del diritto e, mostrando agli uomini la vera concordia e la pace a cui essa sola conduce, guidi i popoli del mondo a un migliore avvenire.

Enrico Damiani

FINE

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco Apolloni convoca in Campidoglio
I negozianti romani e le loro rappresentanze

Il Sindaco ha invitato ieri mattina nella Sala dei Capitani in Campidoglio una larga rappresentanza dei negozianti romani, la Presidenza dell'Ass. Gen. dei Negozianti, la Presidenza dell'Ass. Commerciale Ind. Agric. Romana e la Presidenza della Federazione Gen. dei Negozianti. Era anche presente una rappresentanza dei negozianti della Provincia di Roma.

Scopo della riunione era quello d'invitare tutta la classe dei commercianti ad una proficua, cordiale intesa e collaborazione con l'Amm.ne comunale nell'intento di contribuire a far discendere il livello dei prezzi che ha ormai assunto proporzioni allarmanti.

Il Sindaco ha ambito illustrato gli scopi dell'adunanza dicendo come in questo grave momento si renda assolutamente necessaria un'intima collaborazione tra la rappresentanza comunale e la classe dei commercianti per attenuare il disagio derivante dall'alto costo della vita. La classe dei commercianti che ha, nella sua grande maggioranza, elementi di grande capacità ed onestà, vorrà certamente contribuire a quest'opera di civile solidarietà segnalando tutte quelle proposte che tendono ad assicurare alla cittadinanza quella tranquillità assolutamente necessaria per il libero svolgimento di opere rivolte allo sviluppo economico ed industriale di Roma.

«Tutti — ha detto il Sindaco, traendo argomento dalla sala in cui aveva luogo la riunione — capitani e legionari dobbiamo combattere *la buona battaglia*, tutti uniti dobbiamo vincere *ad ogni costo*».

E poichè il ritorno della politica generale dei consumi non può essere segnato che dallo Stato; così noi — ha soggiunto il Sindaco — dallo Stato dobbiamo trarre norma sicura per informare l'azione che intendiamo svolgere nell'interesse dei consumatori.

Il Sindaco ha concluso invitando una Commissione di cinque persone, scelte fra i presenti, ad unirsi a lui per recarsi dal Ministro dell'Industria allo scopo di udire quali sono le direttive che intende svolgere sulla grave questione e di esporre gli intendimenti dell'Amm.ne comunale e della classe dei commercianti.

Il comm. Cartoni, presidente dell'Ass. Gen. dei Negozianti, dopo aver ringraziato a nome della classe dei negozianti il Sindaco per l'invito rivolto, si è detto ben lieto di mettersi a disposizione dell'Amm.ne comunale nel dare un'opera di ausilio e di consiglio, giacchè la classe dei negozianti è pure animata dal desiderio di attenuare lo stato di disagio che attualmente si deplora e perciò è ben lieta che le si offra occasione propizia per dimostrare che la colpa del disagio stesso non proviene, come da molti si crede, dalla sua azione manchevole, bensì da altri gravi motivi imputabili alla insufficienza degli organi statali.

Il sig. Paolo Chiappe, per la Federazione dei negozianti di generi alimentari, plaude all'iniziativa presa dal primo Magistrato di Roma e si dichiara pronto, a nome della classe da esso rappresentata e nell'interesse della cittadinanza, a fare il concorso di opera e di consiglio.

E' quindi seguita un'interessante discussione su alcuni lati del problema, durante la quale vari oratori hanno formulato importanti proposte. Il comm. Pavoni, per l'Ass. Ind. Agr. Romana, ha fatto presente la necessità di riformare le vigenti norme che regolano il funzionamento dei mercati nel senso di permettere all'importatore la vendita diretta dei generi alimentari in qualsiasi località di Roma.

Il comm. Ascarelli ha rilevato l'opportunità che lo Stato maggiormente invigili sui prezzi che i produttori impongono e che poi gravano naturalmente attraverso i rivenditori sul consumatore.

Il sig. Castelnuovo ha fatto presente, per quanto si riferisce al commercio delle stoffe, la necessità che lo Stato disponga per una più larga diffusione dei *tipi* con criteri però ben diversi da quelli precedentemente attuati. E' necessario che la scelta dei colori delle stoffe, ed es. sia fatta da competenti, e non già da burocrati, giacchè l'insuccesso delle stoffe di Stato, ad avviso dell'oratore, è stato determinato unicamente dal fatto che il tipo scelto era troppo diverso da quello in uso presso la maggior parte delle categorie di cittadini.

Il Sindaco, dopo aver controreplicato alle savie osservazioni fatte sui vari importanti problemi trattati, ha ringraziato i convenuti per i buoni propositi manifestati e per gl'impegni presi ed ha fissato un appuntamento per recarsi insieme ad una Commissione, da S. E. il Ministro dell'Industria.

Nelle successive riunioni verranno concretati provvedimenti immediati e pratici.

Nel pomeriggio il Sindaco Apolloni insieme con l'assessore per l'Annona comm. Benucci e con una rappresentanza dell'Assoc. Gen. dei Negozianti e dell'Assoc. Industriale Agricola Romana sono stati ricevuti da S. E. Ferraris, Ministro per l'Industria e da S. E. Murialdi Sottosegr. di Stato per gli Approvvigionamenti ai quali hanno esposto alcune idee intese ad attenuare l'attuale alto costo della vita.

Le LL. EE. hanno benevolmente ascoltato i convenuti e dopo aver detto che saranno ben lieti di accogliere il concorso ed il consiglio dei negozianti, hanno dichiarato che tra breve avranno modo di esporre le linee del programma di azione che il Governo intende di svolgere per risolvere il così grave problema che tanto interessa la vita nazionale.

PALAZZO MARGHERITA. — Ieri mattina S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina e dal conte di Collegno, ha visitato la Mostra libera del Circolo Artistico, in via Margutta, che tra breve sarà chiusa e che ha ottenuto un vero grande successo.

L'augusta Signora, che è stata ricevuta dallo scultore Arnaldo Zocchi, presidente dell'Associazione, e dai componenti del Consiglio, si è vivamente interessata delle opere esposte, rallegrandosi personalmente con gli artisti Carbonati, Ontoma, Arcioni, Ferrazzi, Timone, Rondini, Volterrani, Roscitano, Marchese, Tomini, Zocchi, Morescalchi, Gerardi, Patania e con il prof. Bazzani per la sua ricca ed interessante raccolta di bozzetti scenografici.

La Regina Margherita si è trattenuta nelle sale della Mostra oltre un'ora manifestando la propria soddisfazione per la riuscita esposizione.

VATICANO. — Il Santo Padre ha ricevuto ieri in private udienze: Mons. Ignazio Efrem II Rahmani, Patriarca di Antiochia; mons. Domenico Jaquet, arciv. di Salamina; mons. Raffaele Casimiri, Maestro della Cappella Musicale Lateranense; mons. Luigi Vianara, cancelliere vescovile di Brescia; con mons. Angelo Nazzari; mons. Carlo Dumaz; la madre gen. delle Ancelle della Madre di Dio, con la rev. madre assistente; la priora generale dell'istituto delle Orsoline, la Madre de Waldéstein, delle religiose del S. Cuore; il sig. Emmanuele Jorge Forbes de Bessa.

La visita del Papa alla tomba di S. Pietro. — Ieri sera il Santo Padre si è disceso nella basilica di S. Pietro per prostrarsi sulla tomba del primo papa.

Il Pontefice, accompagnato dal personale di anticamera, scortato dalle guardie nobili e seguito dalle guardie svizzere, è uscito dai suoi privati appartamenti ed attraversando la sala ducale e quella regia, è disceso nella basilica dove è stato ricevuto dal capitolo vaticano.

Dopo essersi prostrato all'altare del Sacramento il Santo Padre si é recato dinanzi la Confessione ove ha pregato lungamente sulla tomba di S. Pietro.

S. S. si é soffermato quindi dinanzi la statua dell'apostolo e ne ha baciato il piede poi, seguendo il medesimo itinerario é risalito nei suoi appartamenti. La basilica durante la permanenza del Pontefice é stata perlustrata da pattuglie di gendarmi ed é stata illuminata a luce elettrica.

L'onomastico del card. Gasparri. — Oggi ricorre l'onomastico del card. Pietro Gasparri segretario di Stato di S. S.

Tutti i dignitari dei SS. PP. AA. e i diplomatici accreditati presso la S. Sede, hanno ieri presentato i loro auguri al porporato.

Nella Corte Pontificia. — Per la morte del comm. Luigi Rossi de Gasperis, era rimasto vacante uno dei quattro posti di cameriere d'onore di spada e cappa di *numero*. A questo ufficio il Santo Padre ha nominato il comm. Paolo Croci, già cameriere d'onore di spada e cappa *soprannumero*.

— **Il ritorno di mons. Cerretti.** — Ha fatto ritorno in Roma mons. Bonaventura Cerretti, arciv. di Corinto, segr. della Congr. degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Ieri mattina il prelato è stato ricevuto dal Pontefice al quale ha reso conto della missione compiuta a Parigi. Quindi, nella sua qualità di segretario, ha partecipato alla Congr. degli Affari Eccl. straordinari che si è tenuta presso il card. Segretario di Stato.

Nel Capitolo Vaticano. — Mons. Carlo Algernon Stanley, vesc. di Emmaus è stato nominato canonico del Capitolo della Basilica Vaticana.

L'ausiliare di Genova. — Mons. Giacomo De Amicis, già Vic. gen. della Curia arciv. di Genova, è stato nominato vesc. ausiliario del card. Boggiano arciv. di Genova.

PER LA FESTA DI S. PIETRO. — Questa mattina alle 8 nella basilica Vaticana, una rappresenanza della Soc. Primaria Romana per gli interessi cattolici composta dei sigg. comm. avv. F. Catelli, cav. ing. Salvi Parisi, cav. avv. Enrico Croci, deporrà col cerimoniale di rito sulla tomba di S. Pietro un calice d'argento, tributo che la detta Società fin dalla sua istituzione, in nome del popolo di Roma offre annualmente a S. Pietro, suo speciale Patrono.

Il concerto della gendarmeria. — Oggi per la festività degli apostoli Pietro e Paolo, il concerto dei gendarmi diretto dal maestro cav. Crisanti, eseguirà, nel cortile di S. Damaso alle 12.15 uno scelto programma musicale.

ARRIVI E PARTENZE. — L'on. Ciappi Sottosegretario di Stato ai LL. PP. è partito per Recanati onde assistere alla commemorazione del centenario leopardiano.

S. P. Q. R.

IL BOLLETTINO DELL'UFFICIO MUNICIPALE DEL LAVORO. — E' uscito il quinto numero del bollettino dell'ufficio municipale del lavoro di Roma al quale presiede l'egregio assessore avv. Del Vecchio

Ecco il sommario della interessantissima pubblicazione:

1. Riforme.
2. Lavori pubblici.
3. Le cause lo sviluppo e i caratteri dell'emigrazione italiana.
4. Le piccole industrie.
5. Inchiesta sull'industria del marmo.
6. Il lavoro a domicilio.
7. Le condizioni igienico sanitarie dell'industria tipografica a Roma.
8. Regolamenti di fabbrica.
9. Attività dell'Ufficio
11. Rassegna bibliografica.
12. Notiziario.

L'ORDINANZA DI CALMIERE. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che essendosi testè pubblicata la nuova ordinanza di calmiere per i generi alimentari la medesima trovasi vendibile nei locali dell'Ufficio di Annona (Corso Vittorio Emanuele 72) al prezzo di cent. 10 la copia.

Rammenta altresì a tutti i pubblici esercenti l'obbligo che hanno di tenere esposta l'anzidetta ordinanza nei propri negozi in luogo ben visibile al pubblico.

CALMIERE SUGLI ERBAGGI. — Ecco i prezzi delle verdure per oggi 29 e per domani 30:

		Ingrosso	*Minuto*
Agli grossi	l'uno	L. 00.8	0,10
Id. piccoli	»	» 0,03	0,05
Bieta	il chilog.	» 0,10	0.15
Cavoli	»	» 0.30	0.40
Ciliege di Arezzo	»	» 1.50	1.80
Id. di Ravenna, 1ª q.	»	» 1.00	1,20
Cerasoni 1ª q.	»	» 0,70	0,85
Id. 2ª q.	»	» 0.40	0,50
Cipolle grosse	ogni due	» 0.10	0.15
Id. piccole	ogni tre	» 0,07	0.10
Fagiolini di altre provincie grossi (stecconi)	il chilog.	» 0.50	0.65
Lattuga grossissima	il piede	» 0.15	0.20
Id. grossa	»	» 0.10	0.15
Id. piccola	»	» 0.03	0.04
Patate vecchie	il chilog.	» 0.25	0.30
Id. nuove di grandezza oltre la noce miste con			
Id. grosse	»	» 0.47	0.60
Id. nuove dalla noce in giù	»	» 0.25	0.30
Piselli fini	»	» 0.90	1.10
Id. comuni	»	» 0.40	0.50
Pomodori da sugo esclusi quelli da arrostire	»	» 1.60	2.00
Zucche grosse da friggitore	»	» 0.20	0.25
Zucchine, ciascuna del peso inferiore a 300 gr.	»	» 0.45	0.55

UNIONE AGRICOLA FEMMINILE

Si è costituita in Roma (via della Stelletta 23) una Unione Agricola Femminile allo scopo di dare il maggiore incremento alle piccole industrie rurali.

Vi sono nell'agricoltura industrie sussidiarie quali l'apicoltura, l'avicoltura, la bachicoltura, l'orticoltura. ecc. che possono, se esercitate con criteri razionali e moderni, contribuire notevolmente ad arricchire la produzione del Paese di derrate utilissime. D'altra parte, nel momento in cui il problema femminile è in piena crisi e molto si discute sui diritti della donna, ma poco si pensa a garantirle un lavoro onesto e proficuo, è provvidenziale che si tenti di richiamare le forze femminili, nelle campagne, non alle fatiche gravose dei campi, ma ad attività sussidiarie per quanto egualmente proficue.

L'Unione rendendosi conto delle difficoltà del suo compito, invoca il concorso delle istituzioni già esistenti ed attive e di tutte le persone di buona volontà. Essa attende a costituire accanto al Comitato Centrale di Roma dei Comitati locali, i quali agiscano con una conoscenza esatta delle condizioni locali e delle possibilità che esse offrono.

Del Comitato Centrale provvisorio fanno parte le signore: Lyliak Ascoli Nathan, Paola Benedettini, Teresa Bianco Caonessa, Maria Blanc, donna Genoveffa Borghese principessa di Nettuno, Luigia Branca, Laura Casartelli, marchesa Giulia Centurione, Adelaide Correnti, Ester Danesi-Traversari, Luisa Federzoni, contessa Alessandra Frankenstein, donna Sofia Giustiniani Bandini, duchessa Lina Sforza, di Frias, Ester Lombardo, Maria A. Loschi, Ida Magliocchetti, prof. Guglielmina Ronconi, Emilia Santillana, Angela Scaduto, Alice Schiavoni Bosio, contessa Marianna Soderini.

Il comizio di ieri sera ALL' "AUGUSTEO"

Ha avuto luogo ieri sera alle 21 all'*Augusteo* l'annunciato solenne comizio per discutere sull'attuale situazione politica, indetto dal Comitato Centrale d'Azione per le rivendicazioni nazionali. Fin dalle 20 le strade che circondano il mausoleo sono occupate dalla truppa e da plotoni di carabinieri agli ordini di commissari e delegati, in previsione di un possibile corteo popolare all'uscita. Intanto nella vasta sala dell'*Augusteo* affluisce ordinatamente la folla, così che in poco tempo si gremisce in ogni ordine di posti.

In attesa che il comizio venga aperto, nel pubblico serpeggia un nervosismo intenso e preparato che si manifesta con ripetute grida di abbasso e di evviva.

Un incidente, che potrebbe avere effetti ben più seri di quelli che in realtà determina, poi che, finisce con un acclamazione all'esercito, è causato dal fatto che ad alcuni ufficiali in divisa si nega l'ingresso e vengono anzi richiesti dei loro nomi.

Finalmente, verso le 21.10, Sinigaglia, un impiegato comunale, apre il comizio con poche vibrate espressioni contro il Governo e cede quindi subito la parola a E. Corradini, primo oratore ufficiale.

DISCORSO DI ENRICO CORRADINI.

L'oratore inizia il suo discorso con una filippica acre e violenta alle basi ed alla formazione del nuovo Ministero Nitti. Nel giro di pochi giorni — egli dice — si era creduto di poter compire le giustizie nazionali.

Capitalismo, parlamentarismo e casta politica sono il tema preferito dall'oratore, che si indugia anche sulle oligarchie sorte a Montecitorio, dalla socialista alla borghese ed al presunto connubio di queste.

Quando Corradini fa il nome di Gabriele d'Annunzio, dall'immensa folla sale un grido unanime d'acclamazione, ma il Poeta che doveva intervenire e parlare al Comizio, e che era ardentemente atteso, ancora non era giunto.

Ristabilitosi il silenzio, Corradini termina il suo dire, rivolgendo un saluto ai combattenti caduti ed esclamando: Oggi a Versailles si é firmata la pace con la Germania, e noi ancora non abbiamo ottenuta la nostra guadagnata col sangue e col sacrificio. Per i morti, per i vivi e per la Patria che ordina ed attende, evviva!

Cessati gli applausi ed alcune grida sporadiche di - evviva la Costituente! - Sinigaglia annuncia che l'on. Pietravalle, secondo oratore ufficiale del comizio si scusa di non poter intervenire per ragioni personali e presenta il capitano mutilato Eugenio Coselschi.

DISCORSO DI EUGENIO COSELSCHI.

Premesso che mai come oggi le testimonianze della gloria si sono unite tra loro in un inno gioioso di vittoria, l'oratore fa la storia di questa nostra ultima grandiósa epopea, dichiarando che le vene dei combattenti hanno fuoco da scolnvolgere tutte le camarille degli intriganti e degli inetti. Quando poi accenna al diritto sacrosanto di Fiume scoppiano nuovi applausi e la folla improvvisa una calorosa manifestazione di simpatia ad alcuni ufficiali di marina, che assistono da un palco del centro, valorosi rappresentanti della nostra città redenta.

L'oratore termina il suo discorso lanciando un appello ai presenti perché difendano la giovinezza dell'Italia contaminata da senili amplessi ed augurando di poter giungere presto ad un *modus vivendi* nazionale per il nostro Paese, retto e rinnovato al disopra di ogni vergogna, bassezza e intrigo elettorale.

Comunica infine che il mancato intervento di d'Annunzio é stato causato dal contegno dell'autorità che hanno proibito l'ingresso agli ufficiali.

Dopo una nuova dimostrazione al capitano fiumano Venturi degli arditi, che con franchezza e semplicità dice poche parole alla folla dichiarando che con Fiume non si difende soltanto l'onore della città ma anche quello dell'intera Nazione, il comizio alle 22 si scioglie al grido di: *A piazza Barberini*.

In un istante le porte vengono prese d'assalto e la folla si riversa nelle vie adiacenti, radunandosi poi in gruppo compatto all'angolo di via dei Pontefici e Corso Umberto.

Gli incidenti.

In piazza S. Carlo al Corso sono i primi cordoni di carabinieri che sbarrano la strada. La folla si avanza, ma immediatamente vengono suonati i rituali tre squilli e cominciano i primi tafferugli operandosi anche alcuni arresti. Dopo poco, però, i cordoni vengono spezzati ed il gruppo, sempre compatto.., arrestatosi qualche istante al Largo Goldoni, prende di corsa via Condotti sostando alla gradinata di Trinità di Monti essendo completamente sbarrata piazza di Spagna dai carabinieri. Girando la posizione, dalla scaletta di piazza Mignanelli la folla sale a Trinità di Monti, prendendo per via Sistina dove però è arrestata da altri cordoni di truppa. Intanto un altro gruppo più numeroso, radunatosi a piazza di Spagna, riesce a passare e a dirigersi per via Due Macelli verso il Tunnel.

I due gruppi si riuniscono al largo del Tunnel e cercano in tutti i modi di attraversare i cordoni di carabinieri, di agenti e di truppa che sbarrano la via del Tritone innanzi all'ex albergo *Select*.

Volano pugni e bastonate tra fischi e grida di: Abbasso il Governo.

E poichè si eccede in violenza tanto da parte degli agenti, i quali picchiano alla cieca, quanto da parte dei dimostranti che restituiscono come possono le percosse ricevute, si verificano deplorevoli incidenti. Vediamo delle signore — che per mero caso si trovano a passare — respinte con violenza verso gli sbocchi delle strade limitrofe.

I trams, fermi in lunghissima fila, rendono più che mai disagevole alla forza pubblica lo sgombro della via. I dimostranti si lanciano verso la via del Nazareno con l'intento di recarsi agli uffici del *Messaggero* per inscenarvi una dimostrazione ostile.

Sopraggiunti agenti e carabinieri, riescono a sgombrare e a sbarrare gli sbocchi che immettono in via del Bufalo.

La gazzarra si protrae oltre la mezzanotte e finalmente i dimostranti diminuiti notevolmente di numero, si disperdono lentamente.

UN COMIZIO REPUBBLICANO. — Ieri sera alle 21 si è inauguratoa in via Alfieri 10, una sezione del partito repubblicano.

Dopo la consegna della bandiera alla nuova sezione, si è svolto un comizio contro la pace di Versailles. Há parlato A. Casalini facendo la storia della guerra e affermando che, dopo aver annientato l'egemonia tedesca, i popoli debbono avversare e combattere ogni forma di governo imperialista.

La riunione, che è stata presieduta dal cons. prov. Augusto Sterlini, è terminata senza incidenti alle 23.30.

PER ATTRAVERSARE LA LINEA D'ARMISTIZIO

La R. Prefettura comunica:

Si presentano al Comando di Armata in Trento persone le quali, provenienti dall'interno del Regno, chiedono il permesso di attraversare la linea di armistizio, ritenendo che esso possa venire accordato a semplice richiesta e senza veruna formalità.

Occorre far presente come l'ordinanza 27 dicembre 1918 del Comando Supremo dell'Esercito stabilisca tassativamente che le autorizzazioni di passare di qua e di là dalla linea di armistizio *non possono rilasciarsi che per gravissimi motivi di natura privata*: nel qual caso, oltre doversi interpellare sempre il Governatore competente, è indispensabile di assumere informazioni giustificanti la eccezionale gravità indicata nell'ordinanza.

Conviene perciò che le persone di cui sopra non abbandonino la sede e sopratutto non facciano spedizioni a paesi di là dal Brennero se non hanno prima ottenuto dal Comando della I Armata il permesso di valico della linea di armistizio.

Le domande per avere i permessi in parola dovranno essere indirizzate al Comando della I Armata in Trento (Comando CC. RR.) con lettera raccomandata direttamente dagli stessi interessati, i quali è opportuno comprovino se è possibile — con qualche documento — la necessità di recarsi oltre le linee di armistizio ed accludano i francobolli occorrenti per la risposta (L. 0.55) che il Comando dell'Armata darà in piego raccomandato ed al più presto possibile, unendo — al caso — il desiderato permesso.

BANCHETTO AGLI ON. LA PEGNA E PASQUALINO VASSALLO. — Nei locali dell'Unione dei professionisti, in via Vittoria Colonna, molti avvocati si sono riuniti per festeggiare la nomina dell'on. La Pegna a Sottosegretario della Giustizia e per fare onore all'on. Pasqualino Vassallo che, per tre anni, è stato a Palazzo Firenze rendendosi veramente benemerito alla classe degli avvocati.

Il banchetto — dal quale è stata bandita la politica — è riuscito cordialmente simpatico. Fra i presenti e gli aderenti erano, fra gli altri, il march. Giulio Clavarino, pres. del Consiglio di disciplina dei procuratori, gli avv. Alfredo Fabrizi e Vincenzo Macherione del nostro Consiglio dell'Ordine e poi: Vincenzo Morello, Giuseppe Gregoraci, Ignazio Scimonelli, Vico Pellizzari, Giulio Gotti, Filippo Ungaro, Cesare Grasso, Anton Piero De Angelis cons.delegato della Unione professionisti, gli on. Trapanese e Larussa, Giovanni Albano, Fausto Pavone, G. B. Giuliani, Corrado Buonerba, Carlo ed Antonio Manes, Amilcare Rispoli, Taranto e moltissimi altri. Allo *champagne* hanno brindato il march. Clavarino, l'avv. Gregoraci, l'avv. Bozino della curia piemontese, l'on. Larussa, l'avv. Scimonelli ai quali risposero con belle e indovinate parole i due festeggiati on. Pasqualino Vassallo e La Pegna.

La bella riunione è terminata, su proposta dell'avv. Vairo con l'invio di un telegramma di felicitazioni al padre dell'on. La Pegna che è stato onore della magistratura napoletana.

Dopo il banchetto l'on. La Pegna accompagnato dal presidente e dal consigliere delegato dell'Unione professionisti ha visitato i locali della Cooperativa e si è congratulato vivamente con gli ideatori della bella ed utile istituzione.

IL NUOVO PROVVEDITORE AGLI STUDI. — L'ex Provveditore agli studi di Roma comm. Ferruccio Martini ha già preso possesso del nuovo ufficio d'ispettore delle scuole medie a Trieste.

A sostituirlo in Roma è stato chiamato il prof. Aldinio R. provveditore a Milano.

UN «TE DEUM» PER LA FIRMA DELLA PACE — Martedì mattina, 1 luglio alle 11, nella chiesa di San Luigi dei Francesi sarà cantato un solenne *Te Deum* in occasione della firma della pace.

CERIMONIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA. — Con la consueta solenne cerimonia il comm. Giuseppe Nonis, nell'aula delle sezioni unite della Corte di Cassazione, ha preso possesso del suo ufficio di presidente della IIª Sezione penale.

Al comm. Nonis, già da molti anni sostituto procuratore generale presso la stessa Corte, hanno rivolto cordiali parole di saluto e di augurio il Min. Guardasigilli on. Mortara, il Procuratore Generale sen. Di Blasio ed il presidente comm. Tommasi, ai quali tutti egli ha risposto pronunziando un elevato e commosso discorso.

FASCIO POPOLARE DI EDUCAZIONE SOCIALE

Il Comitato Centrale del Fascio Popolare di Educazione Sociale ha diffuso a migliaia di copie in 40 principali città d'Italia e in 300 capoluoghi di provincia un manifesto che la Sezione di Roma ha fatto affiggere ieri mattina nelle vie della nostra città.

Il manifesto dice:

«Il maggior benessere di un popolo non deriva da sempre più alti salari, ma da una maggiore e migliore produzione della ricchezza. Il danaro non è che un buono di prelevamento sulla ricchezza nazionale: ove questa manchi anche la moneta non può avere un valore reale. Un popolo che pretende alti salari e non lavora rovina l'economia nazionale nella tragica illusione di un falso momentaneo benessere. E' come un milionario nel centro di un arido deserto, che può morire di fame malgrado il portafoglio rigonfio di biglietti da mille.

Il popolo che in questi giorni di disagio e di difficoltà sarà l'ultimo a riprendere la sua vita economica nella disciplina di un lavoro intenso ed ordinato, sarà quello che veramente ed interamente sopporterà le tragiche conseguenze della grave crisi che travaglia l'umanità».

CORSI POSTELEGRAFICI PER MUTILATI. — Nel prossimo mese di luglio sarà iniziato un nuovo corso postelegrafonico all'Istituto di Rieducazione Professionale per i mutilati di guerra in via Nomentana 68 come è stato promesso dal Ministero delle PP.TT. e TT. che tanto si è interessato per i nostri mutilati.

Quei mutilati del IX Corpo d'Armata che desiderassero frequentarlo debbono far domanda alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale, piazza Cavour, 3 p. terreno unendo la licenza elementare.

A tempo opportuno quelli che hanno i titoli dovuti saranno avvisati per gli esami di concorso per l'ammissione al corso e per le opportune pratiche da fare alla Direzione di Sanità e all'Opera Nazionale.

PARTITO POP. ITALIANO. — Il 1º luglio p. v. alle 19 avrà luogo nella sala in via Umiltà 36, l'assemblea generale del P. P. I. per discutere il seguente o. d.g.: Relazione dei delegati al Congresso Nazionale — Dimissioni della Direzione a norma dell'art.6 del regolamento: accordi per le elezioni della nuova Direzione — Nomina di una commissione per le iscrizioni al partito.

CARNE BOVINA FRESCA. — In seguito ad opportuna ordinanza dopo il 18 u. s. non doveva entrare al Mattatoio nessuna bestia da macello. Pare invece, che nonostante il veto, più d'una bestia vi sia entrata per conto dei soliti bagarini. I macellai, che sono costretti a vendere carne congelata, e ad acquistare a prezzi pazzeschi la carne fresca protestano ed hanno ragione. E le autorità — se l'infrazione sussiste — che pensano?.

SOC. PROPRIETARI PIZZICAGNOLI. — La Società Proprietari Pizzicagnoli comunica che la Cooperativa e il Consorzio dei Pizzicagnoli e Salsamentari domani, lunedì, 30 corr., inizieranno la distribuzione ai soci del formaggio americano che sarà venduto al dettaglio a L. 8,50 il kg. malgrado che il calmiere municipali fissi il prezzo di vendita a L. 9.00.

PRO COLONIE ESTIVE E MARINE. — Per iniziativa della Scuola femminile «XX Settembre», domani alle 10 ant. avrà luogo a totale beneficio delle colonie un trattenimento al teatro Orfeo (Galleria Margherita via Agostino Depretis) gentilmente offerto dal sig. Michele Gargiulo. A rendere più attraente il programma svolto in parte dalle alunne della scuola si prestano gentilmente: la sig.ra Argenti, la sig.ra, Pisani le sig.ne Lupi e il prof. Argenti.

GIARDINO ZOOLOGICO COMUNALE. — Oggi al Giardino Zoologico Comunale sarà chiusa definitamente al pubblico la mostra di Bachicoltura sorta sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura, che tanto interesse e fervore di consensi ha suscitato fra i suoi numerosi visitatori.

In tale occasione l'Amministrazione del Giardino farà distribuire agli ingressi a tutti i bambini accompagnati, uno speciale biglietto il quale darà diritto ad effettuare una passeggiata per i viali del Giardino sopra magnifici cammelli, appositamente bardati secondo il caratteristico costume orientale.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Oggi, per cura della *Storia ed Arte*, alle 18, nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, il prof. dott. Francesco Aquilanti, terrà una popolare pubblica commemorazione di Leonardo da Vinci.

AL FORO ROMANO. — Con appuntamento alle 17, all'ingresso del Foro Romano, il cav. R. Ducci parlerà sul «legionario romano», e leggerà il: *Trittico del Fante*, poemetto del tenente R. Collino-Pansa, eco del valore dell'eroica e modesta fanteria italiana nell'ultima guerra di redenzione.

MOVIMENTO DI CLASSE

SINDACATO IMPIEGATI COMUNALI. — Nei locali di piazza Foro Traiano si è riunito sotto la presidenza del rag. Ciccolini del Sind. impiegati del Comune, il Comit. della Federaz. fra le associazioni di dipendenti comunali. Tra le deliberazioni più importanti prese è stato deciso di costituire un fondo permanente per il giornale di classe, di avocare alla Federazione tutte le questioni d'indole generale interessanti le varie categorie per ottenere al più presto la risoluzione da parte del Comune, e di far presente come la deliberazione presa dal Consiglio comunale circa la riduzione a 35 degli anni validi per la pensione, con la soppressione dell'art. 3, che rendeva il provvedimento obbligatorio, è venuto a togliere alla riforma il significato che doveva avere di permettere cioè il giusto ascenso nella carriera dei giovani. Riguardo ai colloqui avuti dai rappresentanti del Sindacato impiegati, il Comitato ha preso atto delle recise assicurazioni date dall'ass. Leonardi di provvedere entro breve termine a definire il trattamento di pensione per gli inscritti alla Cassa del 1905; ma perchè i dipendenti del Comune possano tranquillizzarsi circa il loro avvenire è stato stabilito che nel caso, che i detti studi dovessero andar molto per le lunghe, la Federazione richiederebbe l'esplicita dichiarazione da parte del Consiglio comunale, affinchè il trattamento di pensione, occorrendo, con contributi straordinari del Comune, non sia mai inferiore a quello stabilito per i vecchi colleghi.

I portieri. — Un prossimo decreto stabilirà la tabella delle indennità ai portieri fissando un minimo di una lira per ogni settanta lire di pigione.

A corrispondere questa indennità provvederanno i proprietari di casa.

I portieri che esercitano anche altri mestieri avranno diritto semplicemente ad una metà dell'indennità stabilita.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Risse. — Nella propria abitazione in via Macerata 36, Angela Arezzini di a. 34 per questioni d'interesse venuta a diverbio con il figliastro Sergio Marcucci di a. 20. riportò contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicata guaribile in 10 giorni.

Tentati suicidi. — La fornaciaia Palmira Paglieri di a. 17 ieri alle ore 22.30 nella propria abitazione in via della Cava 7, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi ingoiando dell'inchiostro.

All'ospedale di S. Spirito, fu trattenuta in osservazione.

— Ieri sera alle 22.30 Anna Arberini di a. 20 per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi gettándosi da una finestra della propria abitazione in via dei Sardi 12. Accompagna all'ospedale di S. Giovanni i sanitari le riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e la trattennero in osservazione.

Il solito sconosciuto. — Il meccanico Mario Lunzi di a. 15 ab. in via S. Giovanni in Laterano, ieri sera per futili motivi, venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello al braccio sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Borseggio. — Ieri mattina Giuseppe Alcarelli, mentre si trovava in un tram municipale della linea 30 nei pressi di piazza Vittorio Emanuele fu derubato del portafoglio contenente 500 lire.

Il borseggio venne denunziato al Commissariato dell'Esquilino.

Furto. — Ieri notte ignoti ladri penetrati nel negozio *La città di Milano* di Angelo Marucci in via Gioacchino Belli 27, rubarono varie pezze di seta e biancheria per un valore di circa 6000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Prati.

I mercanti di veleno. — La questura che non interrompe l'assidua vigilanza sui venditori di cocaina, venne a sapere che Enrico Virgili di 25 anni soprannominato *Moretto*, ab. in piazza S. Cosimato, 30, aveva una larga provvista di cocaina. Infatti una sollecita perquisizione nell'abitazione del Virgili condusse al sequestro di una discreta quantità del delizioso veleno.

Un certo Guido Slaico di a. 23 era stato incaricato da un farmacista di Trieste di collocare sulla piazza di Roma 3 chilogrammi di cocaina.

Il Virgili, raccomandato dalla signora Margherita Carampelli e da Enrico Perollini, ottenne dal triestino i 3 chilogrammi di cocaina.

L'altra sera, lo Slaico e il Virgili si recarono in una osteria di via Celsa, ove si trovavano i presunti acquirenti nelle persone dei pregiudicati Gaetano Grillotti di 37 anni, Fernando Marchetti di 24 anni, un giovane soprannominato *Perugino* ed uno sconosciuto, il quale dichiarandosi per chimico propose allo Slaico di procedere all'esame della cocaina.

Verso la mezzanotte, lo Slaico rimase in strada mentre tutti gli altri entrarono in un portone in via Celsa eclissandosi per una doppia uscita. I mercanti di veleno sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per truffa in danno dello Slaico e per smercio abusivo di cocaina.

Mortale malore. — Nella propria abitazione in via Ciancaleoni 45, ieri sera alle 22.30 Costantino Peruti di a. 65 fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI DI ROMA

LA COMPAGNIA DEL « GRAND-GUIGNOL » AL « QUIRINO »

Mentre continuano con immutato favore del pubblico le recite della Compagnia Gandusio, si annunzia già per martedì 1° luglio il debutto al « Quirino » della Compagnia del *Grand-Guignol* diretta dall'insigne attore cav. Alfredo Sainati, così simpaticamente noto al nostro pubblico.

La nuova stagione promette di riuscire interessantissima, non soltanto per il valore singolare degli interpreti specializzati in questo genere, ma anche per il numero considerevole e l'importanza delle novità, scelte con vero criterio artistico e in parte già consacrate dal successo di altri pubblici.

Rinunciamo a riprodurre il lunghissimo elenco, quale, insieme a lavori brevi, rapidi, violenti, granguignoleschi, figurano altri di carattere essenzialmente comico e destinati a suscitare la più schietta ilarità.

A. Sainati inaugurerà la stagione col dramma in tre atti di De Lordet *L'uomo misterioso* e la brillantissima commedia in un atto *Poche ma sentite parole*.

Oggi doppio spettacolo: alle 17.30 replica dello spettacolo in onore di G. Gandusio col *Piccolo caffè*; alle 21.15 replica dello spettacolo in onore della prima donna, attrice Tina Pini, della deliziosa commedia di Pailleron *Il mondo della noia*.

Domani sera ultima recita della compagnia Gandusio colla brillantissima commedia *Dame de chambre*.

« FRA DIAVOLO » AL « NAZIONALE »

Molto opportunamente l'Impresa, interrompendo la serie delle sfruttatissime opere verdiane e rossiniane rappresentò iersera una delle commedie musicali più amabili e più gustose del secolo scorso *Fra Diavolo* di Auber che richiamò un pubblico eletto e numeroso che fece le migliori accoglienze all'opera comica che ebbe una esecuzione accurata e signorile.

Si distinsero maggiormente la sig.na Enrichetta Graziani che nella parte di *Zerbina* si fece largamente apprezzare per i suoi ottimi mezzi vocali e la sua efficace arte scenica e il tenore Nello Zacchia che fu un protagonista mirabile. Molto bene i buffi sigg. Belli, Selott e Salvi ed eccellente l'esecuzione orchestrale.

Tanto gli artisti come il m. Guido Morolli si ebbero meritamente molti applausi e furono più volte chiamati agli onori del proscenio.

— Oggi alle 17,30 *Fra diavolo*; alle 21 *Traviata*.

« LA SIGNORINA MEFISTOFELE » ALL' « ELISEO »

Martedì 1° luglio con la prima rappresentazione della nuovissima bizzarria in 4 quadri di Yambo e Mercatelli *La signorina Mefistofele* s'inaugurerà al teatro « Eliseo » il Giardino d'estate. La sala del teatro, lo scalone e i corridoi saranno completamente trasformati in un gaio ritrovo estivo, un magnifico giardino: piante, fiori, fontane, cascate d'acqua, ventilatori, ecc. daranno, la perfetta illusione di essere in un angolo di Villa Borghese. Tutta Roma elegante non potrà mancare a questo convegno. Guido Riccioli e la sua bella compagnia, presenterà la nuova bizzarria in una cornice scenica fantastica per lusso di scene e di vestiario. Assisteremo alla riproduzione di un angolo della Toscana campestre, di Firenze del 400, di Venezia del 700, e dell'oasi del piacere. Guido Riccioli, il creatore di questo genere speciale di spettacoli nuovi per l'Italia, nulla ha risparmiato curando i più minuti particolari.

Le parti principali della *Signorina Mefistofele* saranno affidate oltrechè all'insuperabile Riccioli, a Nanda Primavera, Mimì Valeggio, Vitaliani, Rossetta Massaggia, Marenco, Graziani.

Nei due spettacoli di oggi la bellissima rivista *A Paris chez Maxim*.

***

Argentina. — Iersera ultima replica de *Gli interessi creati* richiamò moltissimo pubblico che al solito applaudì calorosamente tutti gli artisti.

Oggi due spettacoli: alle 17.30 *Il rigagnolo* e alle 21.30 *Il nido altrui*.

Lunedì la seconda novità della stagione: *Il conquistatore* di L. Maggi.

Valle. — Oggi due rappresentazioni: alle 17.30 *L'aria del Continente*; alle 21.15 *Don Cecè Sferlazza*.

Domani *L'avvocato difensore*.

Martedì serata in onore della sig.na Rosina Anselmi con *L'ultimo naso*.

Adriano. — Oggi due rappresentazioni: alle 17.30 la divertevole operetta: *Eva*; alle 21: *La principessa dei dollari*.

— Quanto prima: *Finalmente soli*.

Manzoni. — Oggi alle 18 ultima *matinée* della stagione con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Si rappresenterà: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Alle 21.15 ultima replica della Norma con la Rubini e Willaume ed il tenore Di Giovanni.

— Domani ultima rappresentazione della stagione con lo spettacolo in onore del baritono Bartolini. Si darà: *Rigoletto*.

Morgana. — La brillante operetta: *S. E. Belzebù* si replica nei due spettacoli di oggi.

Piccoli. — Nei due spettacoli di oggi: *Fagiolino governatore di Roccacannuccia*.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Piccolo caffè*, ore 17.30; *Il mondo della noia*, ore 21.15.

Argentina. — *Il rigagnolo*, ore 17.30; *Il nido altrui*, ore 21.30.

Valle. — *L'aria del Continente*, ore 17.30; *Don Cecè Sferlazza*, ore 21.15.

Nazionale. — *Fra Diavolo*, ore 17.30; *La Traviata*, ore 21.

Adriano. — *Eva*, ore 17.30; *La Principessa dei dollari*, ore 21.

Manzoni. — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, ore 18; *Norma*, ore 21.15.

Eliseo. — *A Paris chez Maxim*, ore 17 e 21.

Morgana. — *S. E. Belzebù*, ore 17.30 e 21.15.

Metastasio. — Spettacolo di varietà, ore 21.

Piccoli. — *Fagiolino, governatore di Roccacannuccia*, ore 17.30 e 19.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

INFORMAZIONI

Incontro Nitti-Lloyd George?

La *Corrispondenza* dichiara probabile un incontro fra gli on. Nitti e Lloyd George in una stazione intermedia prima del ritorno a Londra del Pr. Ministro britannico.

Questa informazione non è finora confermata.

L'on. Orlando

L'on. V. E. Orlando è giunto ieri mattina a Palermo.

Tre nuovi senatori

Si assicurano imminenti i decreti che nominano senatori i tre nuovi Ministri che non appartengono al Parlamento, generale conte Albricci, comm. Dante Ferraris e contrammiraglio Sechi.

Tre smentite

Il Ministero dell'Interno comunica:

— E' stato pubblicato che il Presidente del Consiglio on. Nitti, dopo le sue dimissioni da Ministro del Tesoro del precedente Gabinetto, abbia scritto alcune lettere a uomini politici americani o inglesi, riguardanti questioni di politica estera dell'Italia.

Questa notizia è completamente falsa, non avendo l'on. Nitti scritto alcuna lettera riguardante questioni di politica estera ad alcun uomo politico straniero e avendo, dopo le sue dimissioni, mantenuto un assoluto riserbo.

Questa diceria fa parte di tutto un sistema di menzogne, dirette a turbare gli spiriti in un momento in cui l'unione è più necessaria. Alcune di queste dicerie come l'abolizione dei Carabinieri e la immediata smobilitazione di cinque classi sono addirittura criminose e il Governo ha dato istruzioni per accertare la responsabilità degli autori di tali reati.

***

Per conto nostro rileviamo di non aver mai dato la notizia circa l'abolizione dei Carabinieri ritenendola assurda.

Circa il piano di smobilitazione, ci rifiutammo di registrare il primo giorno l'informazione di un'Agenzia e il secondo giorno — soltanto dopo che la notizia comparve su giornali molto amici del Governo — ne facemmo cenno con riserva.

In quanto alle lettere che sarebbero state scritte a personaggi esteri, la smentita — per quanto superflua — non è inopportuna.

Tutti gli uomini di Stato italiani, anche stando all'opposizione, hanno sempre dato prova della più grande riservatezza, e qualunque voce in contrario non poteva non essere completamente falsa.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ieri alle ore 16 si riunì sotto la presidenza di S. E. Nitti il Consiglio dei Ministri. Intervennero tutti eccetto l'on. Tittoni in viaggio per Parigi.

Il Consiglio discusse il problema degli approvvigionamenti.

Si discusse pure sulla data della riconvocazione della Camera che non venne fissata, stabilendosi però che debba aver luogo nella prima decade di luglio.

Indi il Consiglio prese le seguenti deliberazioni.

Terminato il Consiglio, rimasero a conferire con l'on. Nitti i Ministri della Guerra e della Marina per stabilire le modalità alle quali dovrà essere informata la graduale smobilitazione, quando si riconoscerà opportuno dal Governo di iniziarla.

***

Finanziamento delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali delle regioni già invase o sgombrate.

Ripartizione del fondo dei profitti realizzati nell'amministrazione della Massa degli agenti di custodia delle Carceri.

Modificazioni agli articoli 28 e 400 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399 riguardante i comuni danneggiati dal terremoto.

Proroga dei termini per mutui di favore riguardanti le provviste di acque potabili nei comuni della Basilicata e della Calabria.

Modificazioni dell'art. 35 del regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917, n. 1146 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

Trattamento di missione e di trasferimento ad alcune categorie di personale che presta servizio in Libia.

Nuove norme circa le convocazioni della Commissione di statistica e di legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Proroga per l'abolizione imposta fabbricazione e dazi comunali sui surrogati di caffè.

Aumento delle rette per i ricoverati negli ospedali della Croce Rossa Italiana e nel Sovrano Ordine di Malta.

Provvidenze a favore dei militari affetti da tubercolosi polmonare.

Regolamento in esecuzione del D. L. 5 gennaio 1919 n. 82 relativo agli scambi intellettuali con l'estero.

Regolamento in esecuzione del D. L. 13 aprile 1919 sull'ordinamento e funzionamento del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e della sezione per l'istruzione media.

Schema di D. L. portante modificazioni al D.L. 27 ottobre 1918, n. 1617 che istituisce l'ente autonomo per il porto di Savona.

Schema di decreto per la istituzione dell'ente portuale di Ancona.

Istituzione di corsi accellerati presso i Regi Istituti Superiori di Commercio per i giovani reduci dal servizio militare.

Schema di decreto riguardante la Cassa agraria in Basilicata.

D. L. relativo alla Commissione di vigilanza per la esecuzione di leggi per l'agro romano.

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE.

L'on. Mondello ha interrogato il Ministro degli Esteri « se non creda di fare rilevare al Governo francese l'inopportunità di un provvedimento emanato dal Protettorato di Tunisi che sotto la parvenza di regolare atti di francesi e tunisini colpisce esclusivamente e indirettamente i cittadini italiani come fu anche osservato in Parlamenti stranieri, eludendo con manifesto artificio il trattato tuttora vigente, anche se denunciato, e rispondendo con differenza assurda e ingiustificata alla sincera leale collaborazione dei nostri concittadini residenti in Tunisia, alla magnifica opera di civiltà che vi compie la Francia ».

La Borsa Merci di Genova all'on. Nitti

GENOVA, 28. — La Borsa Merci di Genova ha inviato all'on. Nitti ieri sera un telegramma così concepito: « La Borsa Merci di Genova, che V. E. inaugurò quale primo istituto del genere in Italia, mostrando così di riconoscere l'alta funzione economica sociale del serio ed onesto commercio, reclama il pronto ritorno alla libertà del traffico, quale unico efficace rimedio al caro-viveri ed alla disoccupazione che turbano il nostro paese.

L'E. V. avrà diritto alla riconoscenza del popolo italiano solo quando, tutelando energicamente i suoi sacri diritti internazionali, consentirà l'esplicazione del lavoro di tutte le fattive energie nazionali — F.to *De Negri* per la presidenza della Borsa Merci di Genova ».

Clémenceau al gen. Albricci

Al telegramma con cui il generale Albricci gli annunziava di avere assunto la carica di Ministro della Guerra, il Presidente del Consiglio francese Clémenceau ha inviato la seguente risposta:

« Molto sensibile al vostro messaggio cordiale, vi invio, mio caro generale, il mio saluto più amichevole. Ricordo con emozione la condotta amichevole delle truppe italiane che avete così brillantemente comandato al nostro fronte, e nel momento in cui assumete l'alta carica di Ministro della Guerra, sono lieto di esprimervi tutti i miei auguri e i sensi della mia amicizia.

F.° *Clemenceau* ».

I dalmati dall'on. Nitti

Il Presidente del Consiglio on. Nitti riceverà oggi a Palazzo Braschi, i rappresentanti politici della Dalmazia e della città di Fiume.

Com'è noto i deputati alla Dieta di Dalmazia sono gli on. Roberto Ghiglianovich, Giovanni Lubin ed Ercolano Salvi. Il deputato per Fiume è l'on. Andrea Ossianik.

Al colloquio odierno si annette molta importanza per le dichiarazioni che il nuovo Presidente del Consiglio farà ai rappresentanti di Fiume e della Dalmazia.

Stragi in Croazia

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Abbiamo da Zara che a Gospic si è determinata una grave agitazione contro i serbi.

Soldati serbi avrebbero assassinato a Costanato i croati dichiaratisi favorevoli all'Italia e contrari alla Serbia.

Cinquanta chiamati alle armi hanno fatto chiedere di poter passare la linea di armistizio per rifugiarsi in Dalmazia

Trasporto merci per la Dalmazia

Per facilitare i trasporti delle derrate e merci per la Dalmazia, l'on. De Vito, Ministro dei trasporti, ha disposto che col primo luglio p. v. sia iniziato un servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra qualunque stazione del Regno delle FF. SS. e le località di Zara e Sebenico.

Quindi, chi ha interesse potrà dirigere direttamente a Zara e Sebenico ai propri corrispondenti le merci eseguendo « un'unica spedizione » al cui trasbordo ed imbarco ad Ancona e riconsegna a Zara e Sebenico provvederà direttamente la Direzione Generale del traffico marittimo coi propri organi, di pieno accordo con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Agenti della Direzione generale del traffico marittimo sono: per le operaioni di trasbordo ad Ancona, la ditta comm. Goffredo Novelli, ed a Zara e Sebenico la Banca Popolare di Zara.

Collegio arbitrale per la sistemazione contratti

Il Sottosegretario al Tesoro per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica comunica:

Con D. L. in data 12 giugno 1919 n. 998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27, sono state dettate le norme relative alla procedura ed al funzionamento del Collegio Arbitrale per la sistemazione dei contratti di guerra.

Il Collegio Arbitrale e l'Ufficio di Segreteria hanno sede in Roma in via XX Settembre n. 11 pianterreno.

Quelle ditte che vogliono impugnare i decreti del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, con i quali sono stabiliti le condizioni di compenso e di liquidazione alle ditte stesse, debbono presentare un ricorso in doppio esemplare alla Segreteria suddetta in carta da bollo di lire quattro.

Il termine stabilito per produrre ricorso è di quindici giorni dalla comunicazione che del decreto di liquidazione viene fatta alla ditta contraente.

Per impugnare quei decreti di liquidazione che siano stati già comunicati alle parti prima della pubblicazione del ripetuto Decreto luogotenenziale 12 giugno 1919 e che da esse non siano stati accettati, il termine di 15 giorni per presentare il ricorso decorre, per disposizione speciale, dal giorno successivo alla pubblicazione del Decreto luogotenenziale medesimo, e cioè dal 18 giugno 1919.

Il trasporto merci fra l'Italia e la sinistra del Reno

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

E' stato riattivato il trasporto delle merci fra l'Italia, l'Alsazia-Lorena, il Lussemburgo, i paesi della riva sinistra del Reno occupati dagli Alleati ed il Belgio.

I trasporti per o da qualunque stazione dell'Alsazia-Lorena e del Lussemburgo per o dalle sole stazioni belghe di Anversa, Bruges, Bruxelles, Gand, Louvain Ostenda, Termonde, Torneuzen, Zee-Brugge e per o dalle stazioni della frontiera belga-olandese di Achel, Eschen, Visè e Weelde-Merxplas vengono eseguiti con lettera di vettura internazionale per l'intero percorso.

I trasporti per o dalle altre località belghe debbono essere appoggiati per la rispedizione ad un intermediario presso una stazione svizzera.

Quelli per o da stazioni delle località renane occupate dagli Alleati dovranno essere appoggiate ad un intermediario a Basilea.

A quest'effetto informiamo i nostri lettori che la « Società Trasporti Fratelli Gondrand » possiede case proprie a Basilea, Zurigo, Ginevra e Chiasso, ai quali il commercio italiano può dirigersi per il disbrigo delle sue incombenze nei sopra citati paesi, come pure nella Svizzera.

MINISTERO ESTERI

Con decreto di ieri l'on. marchese Alberto Theodoli Sottosegretario di Stato per le Colonie, è stato incaricato delle funzioni di Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, sino a che saranno assunte dal conte Sforza.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Ministro on. Baccelli, intendendo stabilire e mantenere contatto con la stampa per ciò che interessa i gravi problemi della scuola nazionale, ha chiamato all'ufficio stampa del suo Gabinetto, Giuseppe Zucca, che sarà coadiuvato dall'avv. Pietro Files, e da Angelo Ragghianti.

Gli aumenti degli stipendi

Ai maestri delle scuole elementari amministrate dai Consigli Provinciali saranno corrisposte entro luglio cento lire di aumento mensile di stipendio con decorrenza dal 1° maggio.

Eguale aumento avranno i professori delle scuole secondarie.

La Commissione per gli ex vice ispettori

La Commissione incaricata della sistemazione degli ex vice-ispettori scolastici e della designazione dei nuovi direttori didattici, tiene due sedute al giorno ed esamina le condizioni di carriera e di servizio di ciascun funzionario.

Dovendo provvedere anche al collocamento a riposo di quei vice ispettori che per varie ragioni non sono in grado di servire l'Amministrazione scolastica, la Commissione ha bisogno di esaminare con accurata obiettività le condizioni del personale. Onde occorreranno parecchie settimane prima che gl'interessati ne possano conoscere le decisioni.

MINISTERO TRASPORTI

Il tonnellaggio inglese all'Italia.

Il secondo lotto di tonnellaggio inglese spettante all'Italia, di 130.000 tonnellate, è stato ripartito nella recenti adunanza degli armatori presso il Ministero dei Trasporti, alla quale sono intervenuti fra gli altri i rappresentanti della Società Generale di Navigazione, della Mediterranea, della Società Genovese per il Lloyd del Pacifico, dell'Ilva, della Società Veneziana di Navigazione etc.

Essendosi già ripartito il primo lotto di 145.000 tonnellate, restano ancora da ripartire delle 500.000 aggiudicate all'Italia 225.000 tonnellate.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Il Capo di Gabinetto del Ministro cav. Francesco Giannini ritornerà prossimamente a Parigi per partecipare ai lavori della Delegazione commerciale italiana.

Il Ministro provvederà sollecitamente alla scelta del nuovo Capo di Gabinetto.

La campagna serica cinese

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a **Shanghai** telegrafa in data 25 corr.:

« Estimazione finale raccolto quantità bozzoli media - Quantità seta leggermente ridotta per rendita dubbiosa. - Qualche Distretto quota nuova seta classica 124 base cambio Taels frs. 8.30 ».

Sul monopolio del caffè

Il Ministro Dante Ferraris ha ricevuto una Commissione dei rappresentanti il Consorzio del caffè. Questa gli ha fatto presente come il Consorzio, convocato in assemblea straordinaria per deliberare sul suo scioglimento anticipato, ha sospesa ogni decisione per prendere contatto col nuovo Gabinetto ed invocare una pronta e definitiva soluzione circa un libero assetto del commercio del caffè che consenta allo Stato il raggiungimento delle stesse finalità ch'esso si proponeva di conseguire col monopoli.

La Commissione portava l'adesione dell'Unione Nazionale del Commercio del caffè e dell'Associazione Negozianti del deposito franco di Genova. Il Ministro ha promesso tutto il suo interessamento.

MINISTERO AGRICOLTURA

Il Consiglio Zootecnico.

Il Ministro, on. Visocchi ha inaugurato i lavori del Consiglio zootecnico.

Sono stati esaminati, in seguito alla comunicazione del direttore generale dell'Agricoltura, prof. Brizi i provvedimenti amministrativi e legislativi riguardanti il ripopolamento zootecnico nelle provincie liberate, le limitazioni nella macellazione, il commercio interprovinciale di bovini, i risultati dell'applicazione dell'industria del freddo, le provvidenze per la zootecnica, segnatamente del Mezzogiorno, i risultati dell'ultimo censimento del bestiame, gli studi e gli esperimenti in corso per combattere l'epizoozia, etc.

Il Consiglio ha approvato le proposte per lo sviluppo ed il miglioramento della produzione casearia del Mezzogiorno e nelle Isole e l'insegnamento diretto a formare la maestranza casearia a corsi rapidi nelle latterie-scuole.

Il libero commercio dei bovini

Si assicura essere intenzione del Ministro di agricoltura on. Visocchi su autorevole parere del Consiglio Zootecnico, di accogliere prontamente la generale aspirazione manifestatasi specialmente in questi ultimi tempi di consentire una maggiore libertà nel commercio interprovinciale del bestiame bovino adulto.

Un prossimo decreto ministeriale segnerà un notevole passo verso la liberazione degli scambi tra provincia e provincia, formandosi tre grandi zone nell'ambito di ciascuna delle quali sarà consentito il commercio senza controllo.

La prima zona comprenderebbe l'Alta Italia, la seconda l'Italia Centrale e la Sardegna, la terza zona l'Italia Meridionale e la Sicilia.

Consiglio Direttivo di Meteorologia e Geodinamica

Presso il R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica s'adunò in sessione ordinaria il Consiglio Direttivo di tale servizio, sotto la presidenza dell'on. prof. Cardani.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Cermenati si recò ad inaugurare la sessione e rammentò con quanta cura egli abbia sempre seguito gli studi della meteorologia e geodinamica anche nei lavori e nelle discussioni alla Camera che riguardava tali discipline utilissime.

Rilevò i progressi fatti dalla meteorologia nei presagi del tempo, che tanto hanno giovato all'esercito ed alla marina durante la guerra, e ricordò l'applicazione pratica degli studi sull'alta atmosfera in vantaggio della navigazione aerea. In particolar modo insistè sulle applicazioni a vantaggio dell'agricoltura e toccò della necessità di sviluppare il servizio di meteorologia agraria.

Assicurò infine essere suo intendimento di seguitare ad occuparsi con particolare amore di tale servizio e diede affidamenti nei riguardi del personale valoroso che vi è addetto.

Rispose l'on. Cardani con parole di ringraziamento e di elogio alla competenza ed all'attività dell'on. Sottosegretario ed esprimenti la fiducia che il Ministero tradurrà in fatti i voti da tanti anni ed anche recentemente espressi dal Consiglio che ha l'onore di presiedere.

Dopo ciò il Consiglio iniziò la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

E' stato attribuito al Ministro delle Poste e Telegrafi on. Chimienti, il proposito di non applicare per decreti-legge i provvedimenti preparati dal suo predecessore on. Fera, per una soluzione rapida delle molteplici quistioni riguardanti l'organizzazione dei servizi e la sistemazione del personale, ma di farli discutere in Parlamento onde divengano esecutivi per legge. In ciò si è voluto vedere un recondito intendimento del nuovo Ministro di rinviare ogni cosa alle calende greche

Ciò è autorevolmente smentito. Si afferma, viceversa il fermo proposito dell'on. Chimienti di procedere ad un rapidissimo esame del progetto di legge del suo predecessore, che sarà, da lui, fatto proprio e tradotto in legge nel più breve tempo possibile.

MINISTERO ASSISTENZA E PENSIONI

Per le famiglie dei soldati caduti combattendo nell'esercito austro ungarico

Per l'attuazione dei provvedimenti stabiliti dal D. L. del 13 aprile 1919 a favore degli invalidi e delle famiglie dei caduti combattendo nell'esercito austro-ungarico o residenti nel territorio d'armistizio è stato istituito un Comitato Centrale col compito di dirigere, armonizzare e dare unità di criteri a tutta l'azione necessaria per lo svolgimento dell'opera di assistenza.

Il Comitato presieduto dal Ministro e composto del comm. Diego Avarelli e dal comm. Meo Pavoni in rappresentanza del Ministero per le pensioni, dell'ammiraglio Chierchia in rappresentanza del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra, del comm. Loriga dell'Opera Nazionale per gl'invalidi e del capitano dall'Ara per l'Associazione Nazionale tra mutilati e invalidi di guerra si riunì venerdì per la prima volta.

S. E. Da Como inaugurando i lavori volle chiarire con brevi parole l'altezza del compito che si è assunto lo Stato Italiano organizzando un'opera meravigliosa di assistenza verso coloro che, costretti a combattere sotto le bandiere austriache, hanno sofferto a causa della guerra.

A « queste nostre » — provvidenze disse il Ministro — « le quali dimostrano che l'Italia ha sentito in modo altamente civile la missione che le è stata affidata sulle popolazioni del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia hanno già avuto inizio di attuazione con organi speciali di nuova creazione, con fondi appositi, e non costituiscono quindi neppur potenzialmente un pericolo per coloro che hanno combattuto nell'esercito nazionale ».

La madre patria così, mercè il concorso di Enti tanto benemeriti che hanno riunite le loro forze in un comune lavoro diretto ad una sola finalità, ha fatto sentire alle popolazioni redente con una sollecitudine veramente rara come essa non sia seconda a nessuno nelle opere di fratellanza e di solidarietà sociale.

Il Comitato ha iniziato i suoi lavori.

Dall' Estero

I FALSIFICATORI DELLE OPERE DI RODIN

(S) **Parigi, 28.** — Il tribunale correzionale ha emesso la sentenza nel processo contro i falsificatori delle opere dello scultore Rodin e contro gli spacciatori di esse.

Undici degli imputati, tra scultori e piazzisti, sono stati condannati a pene che variano fra le 500 e le 3.000 lire di ammenda e fra i due e i quattro mesi di prigione col beneficio della condanna condizionale.

Uno solo degli imputati è stato assolto.

La conferenza internazionale del lavoro

(S) **Southport, 27** — La Conferenza ha esaminato oggi le relazioni presentate dalla Commissione ed ha approvato alcuni voti, uno dei quali chiede che sia costituita una commissione speciale per fare un'inchiesta sui bisogni delle nazioni che soffrirono a causa delle devastazioni o per altri fatti di guerra, come pure sui bisogni degli Stati di nuova formazione, e per studiare i mezzi per soddisfare tali bisogni, sia con la spedizione di merci sia con l'apertura di crediti o con altri mezzi servendosi della organizzazione dei magazzini all'ingrosso esistenti.

Un altro voto propugna la creazione di un ente commerciale cooperativo internazionale per la vendita all'ingrosso.

(S) **Southport, 27** — La Conferenza internazionale del lavoro ha approvato un ordine del giorno col quale invita il Congresso delle « Trade Unions » nonchè la Triplice Alleanza, (minatori ferrovieri e operai addetti ai trasporti) ad iniziare immediatamente una azione efficace allo scopo di ottenere l'abolizione in Inghilterra del servizio militare obbligatorio.

E' stata inoltre approvata una mozione nella quale si propugnano misure dirette alla ricostituzione dell'Internazionale su una base salda e permanente e si esprime l'opinione che tutte le sezioni del movimento operaio socialista vi siano rappresentate.

Hanno votato a favore di tale mozione i delegati rappresentanti di 1.178.000 membri contro 711.000.

La Conferenza ha chiuso i suoi lavori dopo avere discusso su vari argomenti di minore importanza riguardanti le questioni nazionali.

I DISORRINI IN GERMANIA

(S) **Zurigo, 27.** — Si ha da Berlino: Il Ministro Noske, in seguito agli scioperi di Amburgo, agli intrighi ed ai gravi eccessi commessi sia a Berlino che in altre località, ha pubblicato un manifesto col quale avverte che egli reprimerà gli scioperi con la maggiore rapidità possibile e con qualsiasi mezzo, facendo uso delle armi, se fosse necessario.

In caso di sciopero in un'azienda la cui produzione è una necessità vitale per la comunità, il lavoro deve essere continuato con mezzi militari.

In caso di sciopero nelle ferrovie la continuazione di quei trasporti che sono necessari deve essere ottenuta facendo eventualmente anche uso delle armi.

Il Ministro Noske ha aggiunto che si riserva di proclamare lo stato d'assedio rinforzato in caso di sciopero.

(S) **Zurigo, 27.** — Si ha da Berlino: Una parte delle truppe della guarnigione ha espresso il desiderio di lasciare Berlino. Si teme che le truppe, se il loro desiderio non sarà appagato, se ne andranno di propria iniziativa.

(S) **Zurigo, 27.** — Si ha da Francoforte: In occasione dell'Assemblea degli indipendenti mercoledì sera sono avvenuti disordini. La folla ha invaso le prigioni ne ha liberato i prigionieri, ed ha saccheggiato un gran numero di negozi e di ristoranti.

S. U. d'America

(S) **Washington, 26.** — Il Ministro delle Poste, pregato dalla Confederazione del Lavoro, di ordinare la reintegrazione dei telegrafisti revocati per causa dello sciopero, ha risposto che gli scioperanti avevano infranto le prescrizioni del Governo circa il lavoro in tempo di guerra e che del resto la reintegrazione era un'affare unicamente di competenza dei direttori delle Compagnie telegrafiche interessate.

Germania

◆ (S) **Zurigo, 28.** — Si ha da Berlino: La notte scorsa sono avvenuti gravi disordini a Landsberg. Numerosi giovanotti; radunatisi nella Piazza del Mercato, hanno saccheggiato l'ufficio di approvvigionamento. I danni sono calcolati ad oltre mezzo milione.

◆ (S) **Zurigo, 28.** — Si ha da Berlino: In seguito ad uno sciopero parziale ferroviario è stato interrotto il traffico su alcune linee prussiane.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Gibilterra, 25.** — Il celere postale *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova e Marsiglia.

(S) **Genova, 27.** — Il celere postale *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo è partito per Barcellona, Gibilterra, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

(S) **Gibilterra, 26.** — Il celere postale *Duca d'Aosta* della Navigazione Generale Italiana è partito oggi per Napoli e Genova.

(S) **Genova, 28.** — Il celere postale *Dante Alighieri* della Transatlantica Italiana, è partito da questo porto oggi per le Azzorre, Gibilterra, Napoli e Genova.

◆ (S) **Gibilterra, 28.** — Proveniente da Genova e Marsiglia è giunto in questo porto e ha proseguito per New York il celere postale *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana.

◆ (S) **Pireo, 28.** — Il postale *Albania* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, prov. da Costantinopoli, è partito oggi direttamente per Napoli.

◆ (S) **Pireo, 28.** — Il postale *Costantinopoli* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, prov. dall'Italia è partito ieri per Salonicco e Smirne.

◆ (S) NAPOLI, 28. — Il postale *Sicilia* della Società Italiana dei Servizi Marittimi prov. da Alessandria d'Egitto è arrivato stamattina ed ha proseguito per Genova.

◆ (S) TARANTO, 28. — Il postale *Bormida* della Società Italiana dei Servizi Marittimi è arrivato in questo porto.

Rassegna letteraria

DIVANO OCCIDENTALE-ORIENTALE

di GÖTHE

Ricorre quest'anno 1919 il primo centenario dalla pubblicazione del « Divano occidentale-orientale ». E poichè Benedetto Croce nel suo bel volume sul Göthe non ha creduto di trattarne, io voglio divulgarne la storia, nell'attesa della versione, seguendo la fonte germanica più autorevole.

Il « Divano occidentale-orientale » non prende, nell'apprezzamento della nazione tedesca, lo stesso posto degli altri capolavori del Poeta. Parecchi ammiratori di Göthe trovano che manca all'opera ciò che per l'appunto di solito forma la forza del Poeta; esperienza personale, sviluppata in opera d'arte, passione originale e vero sentimento; inoltre, spesso la veste orientale non si sente quale intimamente necessaria, ma viene considerata come qualche cosa appiccicata esteriormente. Tali opinioni sono spiegabili, poichè l'intero significato dell'impareggiabile opera si manifesta soltanto quando si conoscono perfettamente le condizioni esterne ed interne della sua formazione.

La morte di Schiller segna, nello sviluppo intellettuale di Göthe, un'epoca essenziale. Il mondo intellettuale severamente classico, dentro il quale egli, dopo il suo viaggio in Italia, si era sempre esclusivamente mosso, veniva a perdere il suo più potente sostegno. Gli ideali della gioventù si risvegliarono e cominciò il ritorno a quel tempo in cui Herder aveva scosso in lui la fede in un ideale di bellezza valevole per tutti e gli aveva insegnato a comprendere la poesia di tutti i tempi e di tutti i popoli dalle loro condizioni essenziali di vita. Con ciò non poteva non accadere che avvenissero rapporti con quella tendenza, che riprendeva e sviluppava in simile maniera, gli incitamenti del *tempo del genio*. Fino ad ora Göthe non aveva mostrato alcuna condiscendenza per il romanticismo, che era cresciuto vicinissimo a lui, Il patto sotto il cui segno era l'alleanza con Schiller, escludeva assolutamente concessioni alla nuova scuola. Anche in ciò la morte di Schiller produsse una trasformazione. Veramente Gothe, è rimasto anche in seguito intimamente estraneo al vero spirito del romanticismo. Ma le opinioni fondamentali propugnate dai romantici e gli studi artistici edificati su di esse, formavano tuttavia soltanto un lato delle loro tendenze; ma secondo, e propriamente quello più fecondo, si collegava direttamente alle idee di Hamann e di Herder: questo era il loro incitamento « di ridare a tutti, tutto ciò che nello scorrere di tanti anni aveva conservato la sua forza adamantina », era lo zelo con il quale i romantici si affaticavano a scoprire i tesori poetici dei vari popoli e tempi e cercavano di far rivivere il Medio Evo tedesco e le letterature dei popoli romani (neo-latini).

E' subito dopo la morte di Schiller, che appaiono i primi sintomi di un'influenza, per l'appunto in questo senso, verso una conforme (adeguata) trasformazione, che veramente non conservò l'acquisizione fondamentale del classicismo, cioè l'aspirazione ad una complessa unità della forma, ad una chiara ed armonica tranquillità. Noi vediamo il Poeta occuparsi con zelo delle letterature neo-latine e far buon viso alle forme del romanticismo derivate da esse, che durante gli anni dell'alleanza con Schiller aveva adoperato soltanto fugacemente ed in mezzo a più definiti e più grandi rapporti. Ed accompagna anche con uguale interesse gli sforzi per ritornare a nuova vita la poesia e l'arte dell'antichità tedesca. Ed è anche da attribuire agli impulsi dati dal tempo del genio (Geniezeit), il risvegliato interesse per l'oriente, del quale adesso cercano di impossessarsi di nuovo da punti di vista religiosi. artistici e scientifici.

Che appunto per Göthe questa corrente non passasse senza lasciar traccia, si comprende benissimo, poichè nel suo spirito non era mai stato completamente allontanato l'interesse per la letteratura dell'oriente.

Le radici di questo interesse si trovano già nell'infanzia del poeta. Quanto profonda fosse l'impressione esercitata su di lui dalla Bibbia, ha riconosciuto egli stesso in parole note a tutti; e che la forza vigorosa e l'ingenua semplicità della traduzione della Bibbia di Lutero gli fossero penetrate completamente nella carne e nel sangue, è testimoniato da numerose reminiscenze di parole, che si palesano nel linguaggio poetico di Gölthe, nei periodi più diversi della sua vita.

Gli studi della lingua ebraica, fatti in gioventù, con scopi secondari lo condussero all'essenziale cioè al contenuto dei più antichi documenti del vecchio testamento: la vita varia orientale, quale gli apparve dai 5 libri di Mosè, lo attirò potentemente e lo guidò a propri piani poetici: egli voleva conservare in un poema epico la vita di Giuseppe. A lui, che dopo breve interruzione, fu ricondotto dalla Signorina di Klettenberg alla Bibbia, dischiuse, poi, Herder in Strasburgo il vero senso della poesia ebraica; egli imparò a considerare con gli occhi di Herder il Vecchio testamento e cercò di comprendere storicamente, come lui, gli avvenimenti ivi riferiti. Il suo scritto « due importanti questioni bibliche fino ad ora non discusse » (Zwo urichtige, bischer smerortete biblische Fragen) (1773), la sua traduzione della « Hoherlied » (Alta poesia), che egli, insieme ad Herder, intese quale vera e splendida poesia d'amore, mostrano con quale zelo egli aspirasse a seguire le orme del suo maestro.

Contemporaneamente, anche la poesia araba era apparsa al suo orizzonte intellettuale. Gli studi preliminari per lo schema drammatico del « Mahomet » lo avevano reso familiare con il Corano. L'interessamento alla letteratura araba fu rianimato in Weimar da Herder, e la tendenza di tutto il circolo di questa città, sembra essersi rivolta alla letteratura orientale, come lo dimostrano le imitazioni di due poesie persiane del Sechendorf nel Giornale di Tierfurt. Anche Göthe si occupava adesso della più antica letteratura araba; egli tradusse allora dal latino la prima delle poesie del Muallagna, che derivano dal tempo prima (pre-maomettano) di Maometto. Dopo il suo ritorno dall'Italia, apparve al suo orizzonte anche il dramma indiano, che fu da lui accolto con piacere. Di nuovo Herder fu la sua guida, e seppe anche rivolgere l'attenzione di Göthe all'arte poetica persiana.

Da un altro interessamento, invece trasse origine un nuovo ritorno alle questioni storiche, che poneva il Vecchio testamento. Le profonde ricerche sulla natura (essenza) dell'epos, ch'egli aveva fatto insieme con Schiller (confronta la prefazione all'Achilleis, del compilatore – p. I) lo spinsero a rivolgersi nuovamente al Pentatemco; egli esaminò il suo contenuto epico e concepì una ricerca critica sulla migrazione dei figli d'Israele nel deserto. Dopo la morte di Schiller cominciò un più vivo interessamento alla poesia persiana; Göthe lesse con particolare interesse il romanzo di Dschamis « Medschmun e Leila » e si compiacque, nella enciclopedia « Schirmi » dell'orientalista Flammer, dei racconti degli amanti Ferhade Schirin, Salomon e Balkis (la regina di Saba), Jussuf) (il Giuseppe della Bibbia) e Sulcika – Ma la poesia persiana non lo animò ancora ad una attività poetica propria; anzi nel 1813 essa retrocesse dietro la storia e letteratura chinese, nelle quali cose « più lontane » Göthe si approfondì appositamente per sfuggire a ciò che nel presente « minacciava eccessivamente » (ungheria Bedrohlichen) – (minaccioso terribile)

L'anno 1814 apportò l'impronta decisiva, a quello sviluppo sopra accennato; diede l'impulso ad una indipendente attività poetica, derivante dai nuovi incitamenti. Göthe sentì di trovarsi alla fine di una vecchia epoca della vita ed al principio di una nuova. Nei primi giorni del 1814 era terminato il 3° volume di « Dichtrug and Mahrheit » (prigione e verità), lo « eccessivo minaccioso » nel mondo politico, dal quale egli nel 1813 aveva cercato salvarsi colla fuga in un campo lontanissimo, cominciava ad indietreggiare – e così il (vegliardo) vecchio acquistò la libertà di lasciare influire pienamente su di lui il nuovo e farlo fondere con il suo spirito – Nella prima metà del 1814, Göthe conobbe il « Divan » (vale a dire raccolta di poesie) del poeta persiano Mohammed Shemseddiu, che abitualmente era chiamato col suo sopranome Hafis – La traduzione di Hammer, con la quale egli si famigliarizzò col « Divan », era rigida e goffa; non vi mancavano anche errori di traduzione e non era ancora atta a dare una idea della meravigliosa ricchezza di forme del poeta persiano – ma per un acuto occhio di poeta, anche sotto questa veste deforme, non poteva rimaner nascosto lo splendore aureo di vera poesia – Ed ancor meno in quanto che Göthe, nel grande lirico persiano, dovette riconoscere una personalità affine, personalità che, come egli stesso, aveva cercato liberarsi dal tormento del suo intimo, mediante plasmazione creatrice – Göthe dovrebbe trovare in Hapis anche nella natura della poetica manifestazione di vita, qualche cosa di consono alla sua indole poetica: poichè in immediata vicinanza dello allegro godimento della vita, che si manifesta nelle forme più varie, appare nel Persiano la concezione del più sublime, che commuove l'animo dell'uomo, espressa, secondo la maniera orientale, nella più variata simbolica.

L'impressione che Hafis esercitò su Göthe fu così forte, che il Poeta non volle cedervi trascinato volontariamente, volle cercare di liberarsene mediante propria attività. Ció accadde non molto tempo dopo che aveva imparato a conoscere Hafis. Il 21 giugno 1814 fu scritta in Berka sull'Ilm prima poesia del Divano « *Erschaffen nud Beleben* » (Creazione e vivificazione), alla quale seguì il 26 giugno la seconda « *Beiname* » (Sopranome). Entrambe dimostrano in qual modo Göthe volesse emulare il poeta persiano e come per l'appunto in Hafis lo avesse attratto quella conciliazione di un allegro mondo sensuale con la profondità simbolica. Nella prima poesia abbiamo una vigorosa bacchica, nella quale, peró, l'allegro sguardo dell'osservatore si innalza all'eterno, dal campo del godimento di vita terrena; la seconda, testimonia di una trasformazione delle sue vedute religiose, avvenuta dopo la morte di Schiller, ed accentua come, nonostante quanto é sorto tra lui e la Bibbia, pure questa lo ha confortato sempre e sollevato al disopra del comune. Ritornato a Weimar, Göthe fece la poesia « Elemente » (Elementi). Quando egli ivi enumera gli elementi necessari di ogni vera poesia, ha al tempo stesso mostrato i punti di vista essenziali (ad eccezione del religioso) che gli stanno dinanzi per la nuova creazione: Amore e vino, lotta e vittoria, odio contro il cattivo e brutto.

Ma più sollecitamente, che non in questo primo tentativo, avanzó il nuovo lavoro in un viaggio che il Göthe fece in patria il 25 luglio 1814. Sin dal primo giorno del suo viaggio videro la luce alcune belle poesie. L'acromatico arcobaleno fu per lui l'immagine piena di speranza della propria individualità; i luminosi campi di papaveri attorno ad Erfurt ed anche il viaggio attraverso Erfurt lo animarono a leggiadre creazioni poetiche. Ancora più ricca scaturì la fonte, il giorno seguente, quando il Poeta, alle cinque, partì da Eisenach. La vista del Wartburg, dove insieme al giovane Duca aveva, in altri tempi, trascorso giorni allegri e sfrenati, risveglió in lui il desiderio della gioventù, ma seppe consolarsi con le foreste eternamente germoglianti e smorzare il desiderio in un umore lieto e rinunziante, ma al tempo stesso godente, quanto altro, nelle esterne impressioni di viaggio, gli apparve egli fermó in immagini profondamente poetiche: il povero, che sulla strada maestra riceveva riconoscente il dono richiesto, il contratto fra la pacifica attività del mercato ed i primi segni della guerra. Al tempo stesso si liberó da molti sentimenti opprimenti esprimendoli liberamente; in poesie d'invettiva biasimó il reciproco deprezzamento di individui e popoli, l'irresolutezza (imperfezione) e mediocrità, che vorrebbero costringere ogni cosa grande nei meschini limiti della loro propria potenzialità e scese in campo contro la reciproca tutela e mania d'uguagliare. Poi nella poesia « Derb and tuchlig » (Robusto ed eccellente) diede espressione al vivo sentimento di forza ed indipendenza che lo penetrava e che in nessuno era così comprensibile quanto nel Poeta che andava invecchiando, la cui forza creatrice giovanilmente fresca, creó in un giorno questa copia di poesie. Durante la continuazione del viaggio nacquero ancora altre poesie derivatele dalle impressioni che riceveva. Così, la soffocante notte d'estate ed il temporale, durante il viaggio notturno da Francoforte a Wiesbaden, danno origine alla bella poesia « Allbeben » (Ogni vita – vivificante) nella quale una impressione della natura, cioé il ristorante odore della terra, dopo il temporale, colma di nuovo il desiderio della felicità del tempo passato. In Wiesbaden fu fatta la profonda poesia « Selige Sehsucht » (*Felice* (morto) desiderio), che, accanto al significato universalmente umano, ne acquista uno speciale, per l'intendimento dello sviluppo intimo, che é determinato dalle poesie del Divano: anche il Poeta era morto e *diventato*, anche egli aveva rinunciato al mondo, col quale si era sentito compenetrato insieme al grande Amico, e lo aveva lasciato morire in sé, per cominciare una nuova vita poetica su altri principii recentemente dischiusi.

In queste poesie non si tratta affatto di gelida poesia di costume, di morte imitazioni, ma bensì di confessioni proprie, nate direttamente da avvenimenti vissuti. Hafis é soltanto il suscitatore, l'incitatore di questi sentimenti, nello stesso modo che prima Rousseau ed Ossian, Properzio e Johannes Secundus avevano aiutato a plasmare ad opera artistica avvenimenti esteriori ed interiori della vita del Poeta. Anche durante la permanenza di Göthe sul Reno (1814), furono similmente presi insieme, impulso letterario e avvenimenti personali. La figura del giovane oste prese Gothe bensì da Hafis, ma l'originale di esso gli fu dato da due persone della realtà: un giovane cameriere bello e biondo sul Gaisberg presso Wiesbaden ed il figlio del Professore Paulus in Heidelberga.

Allorché Gothe ritornò a casa sua, dopo questo primo viaggio al Reno, le poesie erano già arrivate a trenta, ed il Poeta adoprò l'autunno e l'inverno per rinforzarsi sempre più, con adatte letture, nel mondo che voleva descrivere

In modo graziosissimo egli ha riferito in « Tagnud Johresheften « (Fascicoli giornalieri ed annuali) del 1815, riguardo la meta e l'estensione dei suoi studi ha anche accennato ai dotti Dierz e Lorsbach, che lo hanno aiutato e messo in relazione con il grande orientalista S. de Sacy. Il lavoro poetico, durante questo tempo, procedette lentamente; il Poeta si adoperava a riunirlo in un tutto complesso (unito). Dapprima egli intitola le poesie « An Hapis » (Ad Hafis); con tale denominazione é da pensare che nelle prime poesie il discorso sia rivolto allo stesso Hafis e che i doni (omaggi) poetici vogliano, in certo qual modo, rappresentare un ringraziamento per gli impulsi ricevuti da Hafis.

(*Continua*)

Domenico Ciàmpoli

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 27 giugno 1919.

Consolidati 3,50 % netto (1906) con godimento in corso 85,17

Consolidati 5 % netto con godimento in corso 93,22

BORSA DI ROMA – 28 Giugno

Rend. It. 3 ½ % 85.40 – Consolidato 5 % cont. 93.05 a 93 pross. 93.40 a 93.25 – Banca Commerciale 1206 a 1200 – Credito Italiano 785 a 781 a 782 – Banca It. di Sconto 657 a 655 – Meridionali 650 – Nav. Gen. Italiana 860 a 861 a 857 – S. N.I.A. 107½ a 108 – Tramw. Omnibus 181 – Ansaldo 251 a 249 – Ilva 250 a 248 – Eridania 563 – Zuccheri Romani 76 ½ – Carburo di calcio 1207 – Elettrochimica 146 ½ – Concimi Romani 193 a 198 – Gas di Roma 885 a 895 a 885 a 887 – Immobiliari 391 – Imprese Fondiarie 94 – Risanamento di Napoli 370 – Fiat 658 a 659 a 653 – Cotonerie 112 a 114 – Viscosa 255 a 254 – Kerka 398 a 401

Apertura ferma; chiusura in leggera reazione sui corsi di Genova.

Cambi: Parigi 124.25 – Londra 39.05 – Svizzera 150 – New-York 8.

Borse Italiane - 28 Giugno 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	85 35	85 55	85 05	85 45
Consol. 5 %	93 75	93 30	93 25	93 30
A. B Italia	1499 —	1504 —	1507 —	1502 —
» Commerc.	1198 —	1195 —	1195 —	1193 —
» Cred. Ital	782 —	785 —	781 —	782 —
» B. Roma	116 —	116 —	116 50	117 —
» Ital. di Sc.	653 —	653 50	653 50	652 50
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	271 50	271 50	— —	272 —
Meridionali	650 50	652 —	652 —	617 —
Acc. Terni	— —	3350 —	— —	— —
Venete	— —	202 —	— —	— —
Rubattino	855 —	855	— —	854 —
Raffinerie	542 50	543 —	— —	— —
Ansaldo	247 50	247 50	— —	— —
Sid Savona	250 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	158 —	166 —	— —	— —
Eridania	560 —	562 —	— —	562 —
Industrie	608 —	615 —	— —	—
Min. Elba	341 —	346 —	— —	343 —
Edison	— —	723 —	— —	— —
Marconi	199 —	199 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 —	8 02	— —	8 05
Francia	123 75	123 50	122 65	124 75
Londra	37 —	36 94	— —	37 05
Svizzera	— —	148 —	149 —	148 50

LISTINO DI NEW YORK

		26	27
Cambio su Londra 60 giorni	D.	4 56 —	4 57 50
» » demand bills.	»	4 58 50	4 59 75
» » Cable transf.	»	4 59 25	4 60 75
» » Parigi 60	»	6 49 —	6 42 —
Argento	»	109 1/2	108 3/4
Atchison Topeka	»	100 1/2	101 —
Canadian Pacific	»	160 1/2	160 3/8
Illinois Central	»	99 1/8	98 —
Luisville e Nashville	»	118 —	118 —
Pansyvania	»	45 3/4	45 7/8
Southern Pacific	»	106 3/8	106 3/8
Union Pacific	»	133 —	130 3/4
Anaconda	»	72 7/8	83 5/8
E. U. S. Steel Common	»	107 1/4	108 —

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(*Servizio speciale del « Popolo Romano »*)

Genova, 28 – (*ore* 12,10) — Rendita 85,35 – Consolidato 93,15 – Banca Italia 1499 – Commerciale 1199 – Credito Ital. 782 – Banca Sconto 653,50 – Meridionali 651 – Mediterranea 272 – Rubattino 855 – Lloyd Sabaudo 475 – Eridania 560 - Raffineria 543 – Ind. Indigena 608 – Ansaldo 247,50 – Ilva 250 – Elba 341 – Metalli 158 – Fiat 647 – Marconi 198 – Aedes 12,10 – Snia 108 – Cambi: Grancia 123,75 – Londra 37 – New York 8.

BORSA DI PARIGI

	26	27
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	62 75	62 40
» 3 % ammort. antica	72 85	72 55
» 3 ½ %	— —	— —
» 5 ½ % amm. nuova	88 45	88 45
Prestito francese 4 % 1917	71 75	71 75
» 4 % 1918 liberato	72 50	72 55
» non liberato	— —	— —
Tunisino	323 —	328 —
Rendita Argentina 1896	94 50	94 —
» » 1900	88 50	88 —
Brasile 4 %	76 —	76 90
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	300 —	— —
Rendita egiziana 6 % unificata	103 —	102 20
» Spagnuola esterna 4%	112 70	112 80
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	71 50	— —
Portoghese nuovo	64 60	— —
Rendita Russa 3 % 1891	38 —	38 —
» Russa 5 % 1906	61 50	62 25
» Russa 4 % 1909	50 50	50 50
» Serba 4 %	62 10	62 05
» Turca	76 —	75 25
Banca di Francia	5680 ex	— —
Banca di Parigi	1470 —	1468 —
Credito Fondiario	— —	770 —
Crédit Lyonnais	1330 —	1330 —
Banca Ottomana	564 —	572 —
Banca Comm. Italiana	932 —	926 —
Metropolitain	429 —	426 —
Azioni Suez	5845 —	5800 —
Thomson	817 —	820 —
Andalous	436 50	438 50
Nord Espagne	418 —	421 —
Saragozza	437 —	440 —
Soc. Alti Forni di Piombino	130 —	131 —
Rio Tinto	1786 -	1810 —
Sosnowice	1045 —	1050 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasile *rescission*	81 —	81 4
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	34 75	35 25
De Beers	665 —	669 —
Ferreira Deep	19 —	— —
Geduld	75 50	75 5
Gole Fields	62 25	61 75
Rand fontein	— —	— —
Rand Mines	95 —	95 —
Cambio su Italia 79 — 81 —	80 —	82 —
Ch-que su Londra 20 78 29 84	29 76,5	29 81,5

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali
LUIGI PIATTI Gerente responsabile

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 29 Giugno — Ss. Pietro e Paolo

Leva il sole alle 4.38 — Tramonta alle 7.47

Leva la luna alle 5 15 m. – Tramonta alle 8.14 s.

L'Ave Maria suona alle 8 ¼

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 28 giugno — Ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	19 0	coper.	calmo	20 0	16.0
Torino	16. 0	sereno	—	24. 0	13,0
Milano	17.0	—	—	24.0	12,0
Venezia	18.0	»	mosso	22.0	12 0
Bologna	21.0	3/4 coperto	—	23.0	16.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	16.0	»	calmo	23 0	14.0
Firenze	18. 0	»	—	23 0	13.0
Roma	**18 0**	**sereno**	—	**24 0**	**11.0**
Bari	20.0	»	calmo	28 0	15.0
Napoli	—	»	calmo	24 0	17.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	21.0	nebbioso	calmo	29.0	16.0
Messina	—	»	—	—	—
Cagliari	15.0	coperto	1 m.	26 0	10.0

◈ (S) TRENTO, 28. — Il R. Osservatorio metereologico di Trento comunica:

Ore 8 – Pressione 738.3; temperatura massima 24.0; minima 9.5; cielo sereno.

Regio Osservatorio al Collegio Romano

A ROMA

28 *giugno* — *Mezzodì (meridiano Etna)*

Pressione a zero e al mare 766.7 – Provenienza del vento W – Velocità a 11h e 12h in chil. 5 – Tempetura 24.8 — Umidità assoluta in mm di mercurio 7 71 - Umidità relativa in centesimi 84 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10 —coperto) 2 coperto

Massimo di temperatura nel giorno 25 8 — Minimo 11 12.

SCIARADA

L'intier che di spiegar ti metto a prova
E' proprio tu; ma con un po' d'austuzia
Nel *secondo* tra l'*un terzo* lo trova

Spiegazione del passatempo di ieri:
Pazzi — Puzzi

Orario delle Ferrovie

D diretto - *DD* direttissimo - *A* accelerato - *M* misto - *O* omnibus.

PARTENZE DE ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16.30 *D* – 17.15 *A* – 19.30 *DD* – 22 *DD* – 22.30 *A*

Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (C. Vecchia) 8.20 *D* – 10 *A* – 13.50 *A* – 18 *A* – (C. Vecchia) – 20.40 *DD* – 21.30 *D*

Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 20.50 *DD* – 23.30 *D*.

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 - 12.15 – 17.10 *M* – 21.50 *D*.

C. Mare Adr.: 7.15 *A* – 12.50 (Tivoli) – 16 (Bagni) – 18.20 *D* – 19.5 (Tivoli).

Frascati: 6 35 – 9 – 12.10 – 17.10 – 19.40 –

Albano: 6.25 – 12.20 – 19.10

Terracina: 7.5 – 12 – 17.50 –

Anzio-Nettuno: 7.5 e 18.50 (Via Ciampino) – 12.20 (Via Albano)

Viterbo: 6.10 – 10.10 (Trastevere) 15.5 – 18.5 (Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* – 8 *A* – 8.45 *DD* – 11.25 *DD* – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *D*

Torino-Pisa: 7.55 *M* – 8.30 *A* – 11.5 *DD* – 14.10 *A* – 18.50 *A* – 21.30 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D*

Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 18.55 *A* – 21.20 *D* - 24 *D* –

Trieste-Firenze: 12 *DD*

Ancona: 8.55 *D* – 15.45 *D* – 23.35 *A*

C. Mare Adr.: 8.5 e 10 (Tivoli) – 11.40 *D* – 19.9 (Bagni) – 20.25 *A*

Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 21.35

Albano: 8.25 – 15.5 – 21 20

Terracina: 9.30 – 16 – 20.20

Nettuno-Anzio: 8.35 e 20.20 (Via Ciampino) – 15.5 (Via Albano)

Viterbo: 9.40 – 13.5 – 18.5 – 21.37

FERROVIE VICINALI

ROMA – FIUGGI – FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) – 7.30 (*a*) – 8.40 (*a*) 9.35 – (festivo per Genazzano) – 12.50 (*a*) – 17 (*b*) – 18.40 (*a*) – 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) – 9.15 (*a*) – 11.5 (*b*) – 15.40 (*a*) – 19.10 (*b*) – 20.20 (*a*) – 21.20 – festivo da Genazzano) – 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

Tramvia Roma–Civitacastellana–Viterbo

Partenze: Ore 6 – 9 – 13,30 festivo – 18.

Arrivi: Ore 9,40 – 17,4 – 20,45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 – 8 – 9.30 – 11 – 12.30 – 14 – 15.30 – 17 – 18.30 – 20 feriale – 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)

Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 – 7.55 – 9.25 – 10.55 – 12.25 – 13.55 – 15.25 – 16.55 – 18.2 – 19.55 feriale – 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Marino: (Via G. Ferrata) 7.10 – 8.40 – 10.10 – 11.40 – 13.10 – 14.40 – 16.10 – 17.40 – 19.10

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 – 9.5 – 10.35 – 12.5 – 13.35 – 15.5 – 15.35 – 18.5 – 16.35 – 21.5

Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 – 9.10 – 10.40 – 12.10 – 13.40 – 15.10 – 16.40 – 18.10 – 19.40 – 21.10

Marino: (G. Ferrata) 8.25 – 9.55 – 11.25 – 12.55 – 14.25 – 15 55 – 17.25 – 18.55 – 20.25

Marino9 (Via Albano) 8.29 – 9.59 – 11.29 – 12.59 – 14.29 – 15.59 – 17.29 – 18.59 – 20.29

TRAMWAY ROMA–TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.29	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14 —	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 fst
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.3	18.25	20 —	20.41